ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Adden, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. / Tribuna, Scena e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Adden, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . 48 55 30 16
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 28 Giugno 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 28 Giugno 1897 Num. 176

ROMA, 27 giugno 1897

I cattolici olandesi si tenevano così sicuri di ottenere, nello scrutinio di ballottaggio il numero di seggi necessari ad assicurar loro la maggioranza nella nuova Camera, che già si erano messi d'accordo con gli ortodossi protestanti loro alleati per la formazione del ministero. La massima che non bisogna mai vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso non è stata, però, mai tanto vera come adesso. Per quanto i cattolici - i quali aspirano a purificare l'Olanda - abbiano ottenuto più seggi che non occupassero nella Camera vecchia, essi ed i loro alleati vi si troveranno in minoranza di fronte ai liberali, nelle cui mani potrà dunque continuare a rimanere il potere.

In Olanda, come altrove, cattolici e reazionari sono sinonimi. Non possiamo dunque che essere contenti che, di fronte al pericolo che correva lo Stato laico, le varie frazioni liberali abbiano sentito il bisogno di stringersi in un fascio, dimenticando ogni questione di persone ed ogni trascurabile dissidio di programma. Sarà però necessario che questo accordo non sia passeggero, se non vogliono i liberali perdere in prosieguo quei vantaggi che, contrariamente alle comuni previsioni, si sono ora assicurati. Se noi sommiamo assieme le forze di tutte le possibili opposizioni, vediamo che i liberali le soverchiano soltanto per una dozzina di voti. Basterebbe dunque un lieve spostamento per produrre dei cambiamenti, non durevoli certamente, ma ad ogni modo pericolosi. E la commedia, crediamo, si comincerà con la formazione di un nuovo gabinetto.

×

Un telegramma di fonte ufficiosa ha preteso smentire la notizia trasmessaci dal nostro corrispondente londinese, che l'inviato ottomano venne pregato a non partecipare al corteo giubilare, a scanso di spiacevoli incidenti, e non vi partecipò.

Lo scopo della smentita è facilmente spiegabile. Oltre che per l'autorevolezza della fonte a cui il nostro corrispondente suole attingere le sue informazioni, noi dobbiamo non tenerne conto anche per quello che leggiamo in altri giornali di un incidente originato dalla preferenza nel corteo della delegazione del reggimento dei dragoni prussiani di cui la regina Vittoria è capo onorario.

Quando la folla scorse nel corteo questa delegazione, proruppe in manifestazioni niente affatto simpatiche. Se questo è vero, figurarsi cosa sarebbe avvenuto alla vista del *fez* dell'ambasciatore. Tutto ciò che è tedesco non gode le simpatie degli inglesi che nella Germania scorgono una nemica accanita della loro patria; ma nessuna protesta anticipata era sorta contro la delegazione dei dragoni, e se fischi ci furono così indubbiamente furono emessi da un così ristretto numero di persone, che all'incidente sarebbe follia attribuire una importanza politica di rilievo. Contro la partecipazione dell'inviato ottomano il sentimento inglese si era invece pronunciato con una forza, che deve aver dato a pensare al governo, tanto più che non è disposto a romperla con la Porta legato com'è dalla federazione europea. Se dunque l'inviato del sultano ha preso parte al corteo deve averlo fatto in una specie di incognito.

E' questa del resto una questione affatto secondaria di fronte a quella del contegno che terrebbe l'Inghilterra nelle pretese della Porta contro la Grecia. Secondo un telegramma da Atene lord Salisbury avrebbe fatto sapere al governo greco che era assolutamente impossibile non aderire a ciò che la Porta domandava. Se la Gran Brettagna avesse veramente abbandonato così la causa della Grecia, il classico *Timeo Danaos et dona ferentes* non avrebbe più alcuna ragione di essere di fronte alla malafede insigne della diplomazia. Ma se pensiamo che anche la giornata di ieri è passata senza che, come ne era corsa voce, i preliminari di pace siano stati firmati, dobbiamo concludere che, quanto meno, la parola « impossibile » non deve essere uscita dalle labbra di lord Salisbury.

Parlando della lentezza con cui procedono le trattative di pace, il *Novoie Wremia* dice: « La causa della Grecia è fra le mani delle potenze che hanno fermamente deciso di risparmiarle, fino agli ultimi limiti del possibile, le conseguenze deplorevoli di una guerra così imprudentemente iniziata. » E' quello che noi abbiamo sempre pensato: ed è lecito ritenere che le potenze conservino ancora qualche rispetto per la logica, e qualche sentimento della responsabilità che loro incombe.

×

A proposito dell'assassinio di due funzionari inglesi, uccisi presso Poonah — nelle circostanze che la *Stefani* ci ha fatto conoscere — la *Reuter* si esprime in modo pessimista.

Da qualche giorno un libello sedizioso firmato « trecento milioni di cuori amari » redatto in inglese ed indiano, correva a Poonah ed a Bombay eccitando « i milioni di ariani » a rivendicare la loro dignità di uomini e di cittadini. Secondo la *Reuter* i due assassinii non sarebbero dunque che un effetto di questa agitazione. Il governo inglese ha passato per ben altre prove in India, e se qualcuno fondasse speranze sulle preoccupazioni britanniche, si ingannerebbe a partito. Ma il fatto andava segnalato.

LA CAMERA
E IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

La discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia procede terra terra, avvivata soltanto dal racconto dei numerosi fattarelli che mettono in sodo come sia nel nostro paese rispettata l'indipendenza della magistratura e quali scrupoli abbia il potere esecutivo a farla servire ai suoi fini elettorali.

Questa discussione dovrebbe porgere una occasione favorevole per la esposizione di quelle idee, che penetrando nella coscienza dell'universale, affrettano l'era delle riforme che l'amministrazione della giustizia da troppo lungo tempo aspetta. Il reclutamento dei giudici, il loro numero e quello dei tribunali, la questione del giudice unico, l'indipendenza e la dignità del magistrato, la procedura penale e civile, il funzionamento stesso così imperfetto della giuria, l'istruttoria segreta, le garanzie dell'imputato e l'efficacia della legge, l'istituto del Pubblico Ministero, sono argomenti che dovrebbero essere presi di frequente in esame dagli oratori, per richiamare su di essi l'attenzione del Parlamento.

Certi avanzi di barbarie, come sarebbe, per esempio, il segreto dell'istruttoria, si cerca generalmente di giustificarli col numero dei delitti per cui l'Italia ha un così triste primato, e per la connivenza dei testimoni; ma non si pensa che i reati e la reticenza o la menzogna dei testimoni erano ancora più numerosi quando oltre all'istruttoria anche il processo era segreto. Se manca tuttora in parecchie regioni quel sentimento dell'interesse generale, che fa della ricerca dei colpevoli e della loro condanna una preoccupazione di tutti gli onesti, sarebbe d'uopo esaminare se a destare quel sentimento più giovi il segreto o la pubblicità dell'istruttoria, e se il rendere sempre e a tutti palesi le prove accumulate contro un imputato, non gioverebbe più del lungo segreto a dissipare nel pubblico una malsana sensibilità.

Quel che diciamo di uno dei tanti oggetti sui quali dovrà rivolgersi l'opera riformatrice così delle leggi come dei costumi, può dirsi di tutti gli altri che abbiamo indicato più sopra.

Un Parlamento nel quale simili questioni non vengono sollevate e discusse, non diventano arma e bandiera dei partiti politici, non è che l'ombra d'un Parlamento, non adempie che la parte meno importante dell'ufficio suo. E il sollevare le questioni di principii, anche quando — colpa e vergogna delle umane voglie — debbano finire come quella chiusa dalla votazione di lunedì scorso, giova all'educazione e alla vita politica del paese.

La Camera è invece « in tutt'altre faccende affaccendata ». Mentre gli oratori parlano, l'aula è deserta, e nei corridoi amici ed avversari del gabinetto discutono con grande animazione se daro un voto favorevole o contrario al bilancio o all'on. Costa.

Gli amici del cuore dell'on. Di Rudinì sono divisi. Alcuni sostengono il ministro di grazia e giustizia, sangue del sangue e carne della carne loro, e che ha sposata così nobilmente la causa del presidente del Consiglio nei tentativi che questi ha fatto contro l'indipendenza della magistratura.

Altri invece lo immolerebbero volentieri ai sospetti e alle ire di coloro che, non senza un certo sforzo di immaginazione, scorgono nell'on. Costa il mal genio, il demone tentatore del presidente del Consiglio.

Vi ha infine chi non sa perdonare al ministro della giustizia, di aver messo, per un certo tempo, poca grazia e poco buon volere nel terminare una piccola faccenda di ordine giudiziario, come con delicata perifrasi vien chiamato dalla *Stampa* il processo al quale il Favilla dà il nome e l'on. Crispi il punto di mira.

Non meno divisi sono altri membri della maggioranza e gli stessi deputati dell'opposizione. Alcuni dicono: Se l'on. Costa è una spina nel piede dell'onor. Di Rudinì, conficchiamogliela meglio con un buon voto a favore. Altri in vista della probabilità di una crisi e dei rilievi della mensa che potrebbero raccogliere, perdono il lume della ragione.

Noi comprendiamo che molti esitino. La questione della indipendenza del potere giudiziario non fu risoluta col voto di lunedì; essa risorge ora più viva che mai nel voto del bilancio del ministero di grazia e giustizia. In quella questione il più compromesso non era l'on. Costa, ma bensì l'on. Di Rudinì; e si comprende come a molti sappia amaro che, ove questi riesca trionfante, l'altro cada.

D'altra parte un voto favorevole per l'on. Costa non farebbe che ribadire quello nel quale — qualunque siano le frasi e gli orpelli — venivano approvate la condotta dell'on. Di Rudinì e le dichiarazioni, più deplorevoli ancora dei fatti.

Così continuerà la catena degli equivoci; e il Ministero nessuna luce avrà dal voto del bilancio; non saprà se più siano stati gli amici o gli avversarii a dichiararglisi favorevoli; e l'on. Costa, mostrando al presidente il risultato del voto, potrà dirgli che questo, al pari di quello dell'appello nominale sulla mozione Caetani, è il risultato della confusione e dell'oblio d'ogni buona norma parlamentare.

Il duca d'Orleans e la regina Vittoria
Gli orleanisti all'ambasciata italiana di Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). Il duca d'Orleans ha indirizzato il seguente telegramma alla regina Vittoria:

« Deplorando che i lutti crudeli che mi colpirono mi impedirono di partecipare alle feste, prego Vostra Maestà di gradire i voti che io e la duchessa formiamo per la felicità della Maestà Vostra.

« Bacio le mani a Vostra Maestà.

« Il nipote affezionato e rispettoso
« Filippo. »

La regina ha risposto così:

« Vi ringrazio di cuore entrambi pei vostri voti affettuosi. Mi dispiace assai che un lutto tanto crudele mi abbia privato del piacere di vedervi in questi giorni.
« Vittoria. »

×

Per festeggiare l'anniversario del matrimonio del duca d'Aosta, l'ambasciatore italiano conte Tornielli offrì ieri sera un pranzo a parecchie notabilità orleaniste fra cui al duca di Bauffremont, il marchese Harcourt, il conte di Rochefoucauld e signore.

L'illuminazione della baia di Spithead
(Nostro telegramma particolare)

PORTSMOUTH, 27, ore 2 pom. — (*Emme*) — Ieri verso la fine della rivista navale scoppiò improvvisamente una formidabile tempesta accompagnata da pioggia e fulmini.

Mi trovavo insieme a due corrispondenti sopra un burchiello in mezzo alla baia e passammo un brutto quarto d'ora.

Fortunatamente un avviso governativo ci scorse rimorchiandoci alla riva.

Verso sera il tempo migliorò ma si mantenne oscuro, offrendo così un magnifico sfondo all'illuminazione elettrica della flotta.

Questo spettacolo è stato il più meraviglioso di quanti se ne sono avuti durante le feste.

Vi furono adoperati 500 chilometri di filo elettrico e 200 mila lampade.

A un segnale dato alle ore 9, ebbe luogo l'accensione istantanea e passammo dalla oscurità più completa a un magico labirinto di luce.

Ogni nave era ravvolta da uno strato luminoso, migliaia e migliaia di lampade coprendone i fianchi, correndo lungo i camini, gli alberi, i pennoni, le sartie, in modo da segnarne nel buio l'intera forma e i minuti particolari.

Nel suo insieme lo spettacolo suggeriva l'imagine di una città composta interamente di chiese con migliaia di guglie, di minareti preparata per una misteriosa cerimonia notturna.

Più tardi vennero accesi i riflettori solcanti con immensi raggi mobili, fantastici, l'oscurità.

I marinai inglesi ed esteri si salutavano con formidabili *urrà* di nave in nave.

A mezzanotte ebbe luogo il saluto reale ed ognuna delle duecento navi sparò ventiquattro cannonate con successione rapida.

Tutta la baia durante il fragoroso cannoneggiamento fu ravvolta in nubi di fumo rossastro.

L'illuminazione fu spenta d'un colpo.

Tornammo alla riva sotto una nuova pioggia torrenziale approdando alle 3 del mattino.

Il principe di Galles assistette alla illuminazione dall'*Alberta*; gli ufficiali dell'esercito inglese residenti a Portsmouth e numerosi invitati assistettero dai forti di Spithead.

Gli armamenti in Francia
Il viaggio di Felix Faure
(Nostro tel. part.)

PARIGI, 27, ore 11 antim. — (*Jacopo*) In seguito al viaggio di ispezione fatto dal ministro della guerra generale Billot si è rinunziato al progetto di fortificare Nancy decidendosi di sdoppiare il 20.º corpo d'armata fissando a Toul la sede del nuovo corpo.

— Essendosi cominciati i lavori di fortificazione di Biserta, le costruzioni vengono gelosamente sorvegliate.

— Oggi assicurasi che il viaggio di Felix Faure in Russia precederà la visita del presidente della Repubblica in Savoia.

Felix Faure partirà probabilmente il 15 luglio dopo la festa nazionale.

Il ritorno del principe Enrico dall'Abissinia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 5,10 pomer. — (*Jacopo*). Il principe Enrico d'Orleans ha lasciato Adis-Abeba e passerà in Francia la stagione delle pioggie, avendo stabilito con Menelich di tornare in Etiopia in ottobre.

×

PARIGI, 27, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Nei circoli politici affermasi che il ritorno del principe Enrico d'Orleans in Francia è definitivo.

Menelich lo congedò cortesemente senza concertare nessun ritorno e ciò per le screzio da lui avuto con la missione ufficiale francese diretta da Bonvalot.

Giornali italiani proibiti in Algeria
L'elezione Panama — Altre notizie
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 27, ore 10,30 ant. — (*Jacopo*) L'*Epoque* riceve da Bona che in seguito a proposta del governatore generale dell'Algeria e per decisione del consiglio dei ministri il governo francese interdisse l'introduzione nel territorio algerino dei giornali italiani *Rana* e *Pappagallo*.

Il corrispondente aggiunge che si rivolse invano alla prefettura per conoscerne i motivi.

— Il 29 corrente scade il termine votato dalla Camera per la nomina della nuova Commissione di inchiesta del Panama.

I vari gruppi ieri si sono intesi per la scelta dei membri.

Saranno chiamati a farne parte deputati di tutti i partiti.

— Il vescovo di Nevers, avendo scritto una lettera all'abate Bailly felicitandolo per la prigione di due giorni scontata per la sua resistenza agli ordini municipali interdicenti le pubbliche processioni per via, venne deferito al Consiglio di Stato.

Così si farà probabilmente pel vescovo di Clermont-Ferrand.

— Ieri fu arrestato certo Vandyck. Fra i presenti all'arresto corse subito la voce che si trattasse di una spia.

La voce viene smentita dalle autorità che affermano trattarsi di un volgare truffatore.

La pazzia dell'ambasciatore marocchino
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Finalmente si conoscono i particolari dell'impazzimento di Limo Hamed il capo dell'ambasciata marocchina recatasi in Europa per partecipare alle feste vittoriane.

Gli splendori e i divertimenti di Parigi diedero alla testa all'ambasciatore.

Il punto culminante della sua pazzia si ebbe nel giorno del « Grand Prix »: la gran giornata di Longchamps fece perdere addirittura la testa al povero Limo Hamed.

Questi preso dalla mania della grandezza cominciò ad invidiare il posto di... Monjarret, il battistrada del presidente della Repubblica per la smagliante uniforme che indossava quel giorno.

Si tentò ogni mezzo per distrarlo dalla sua idea fissa.

Un medico psichiatra, fingendosi il sarto che gli doveva prendere la misura per l'ambita uniforme, riuscì a persuaderlo che Felix Faure doveva recarsi a Marsiglia e bisognava, per conseguenza, che egli ve lo precedesse.

Così si riuscì a farlo partire e poi a fargli prendere imbarco.

Adesso Limo Hamed, sorvegliato dalle persone del seguito, veleggia alla volta di Tangeri.

Ecco spiegate le ragioni per cui non potè adempiere alla missione affidatagli dal suo governo.

La situazione in Oriente
(Nostro telegramma part.)

VIENNA, 27, ore 4,30 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Bruxelles alla *Neue Freie Presse*:

« L'ex-inviato greco a Costantinopoli, principe Maurocordato, il quale si tratteneva qui ier l'altro, conferì nella giornata col ministro degli esteri, con l'inviato russo e con altri personaggi.

« Il principe Maurocordato dichiarò che la Grecia, dopo la conclusione della pace, introdurrà un coscienzioso regolamento dei suoi impegni finanziari.

« Giammai la Grecia accetterà l'introduzione di una Commissione del debito turco sul modello della Turchia.

« Quale estrema concessione, la Grecia non potrà permettere che tre soli delegati: quelli della Germania, dell'Inghilterra e della Francia, ai quali verrà concesso una larga sorveglianza sull'andamento finanziario. »

×

ATENE, 27, ore 5 pom. — (*P.*) Il governo ha constatato che i danni causati dai turchi in Tessaglia ascendono a 4,373,500 lire turche.

Per economia furono licenziati tutti gli impiegati della Tessaglia.

— Il guardacoste *Kerkyra* ha catturato lo *scooner* di un pirata turco, che aveva saccheggiato il litorale di parecchie piccole isole delle Cicladi.

×

PARIGI, 27, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Si è manifestato un cangiamento nella Porta la quale, aumentando le sue esigenze, vuole che la nuova frontiera giunga ai fiumi Peneos e Theflos includendo non solo i villaggi valacchi e mussulmani, ma le montagne di Koradagh.

Per cui anche Volo ridiverrebbe turca.

×

LA CANEA, 27, ore 10 ant. — Tra le autorità turche e europee avvengono spesso conflitti per il servizio di polizia.

I maomettani protestano contro le perquisizioni domiciliari e le confische di armi rimproverando le potenze di avvantaggiare gli insorti a danno dei turchi.

×

LA CANEA, 27. — I mussulmani di Candia passarono la linea neutra a Cauli-Castel, provocando un violento combattimento cogli insorti.

I mussulmani ebbero 18 morti e 12 feriti. Le perdite degl'insorti non sono ancora conosciute.

La crisi in Germania
(Nostro teleg. part.)

BERLINO, 27, ore 11 ant. — (*Hermann*) Adesso che è stata chiusa la sessione del Reichstag, la soluzione della crisi interna è probabilmente imminente.

Boetticher ha presentato formalmente le sue dimissioni.

Corre voce che l'imperatore voglia creare Buelow cancelliere; e Kiderlen-Waechter, ministro tedesco a Copenaghen successore di Marschall.

Certo ciò è conforme ai desiderii dell'imperatore.

Nonostante è incerto come finirà la crisi, visto che manca un programma di politica interna.

La Spagna a Cuba
Una nuova imposta

MADRID, 27. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana reca che 18 soldati ed un luogotenente che scortavano alcuni viaggiatori, furono massacrati dagl'insorti fra l'Avana e Saniosclajas.

Truppe spagnuole accorse in loro soccorso batterono gl'insorti, uccidendone alcuni.

— Onde coprire pel prossimo esercizio l'annualità del prestito garantito sulle entrate doganali, un decreto crea un'imposta transitoria interna, la quale consiste nella sopratassa di un decimo sulla maggior parte delle imposte dirette ed indirette.

Questa sopratassa non modifica l'attuale tariffa doganale.

Inoltre una tassa dell'1,25 0|0 è stata stabilita sui dividendi delle società industriali e commerciali.

×

MADRID, 27, ore 10,40 ant. — (*Ramon*). Il governo è informato che Woro, il nuovo ministro degli Stati Uniti a Madrid, apporterà istruzioni concrete intorno ai propositi del governo di Washington riguardo alla questione di Cuba.

— Il governo decise di emettere un prestito di 200 milioni di pesetas destinato a sopperire alle spese dell'insurrezione delle Filippine.

L'imperatore Guglielmo in Russia

BERLINO, 27. — L'*Amburgische Correspondent* ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo partirà il 7 agosto per Peterhof, onde far visita allo czar Nicolò.

In giro per il mondo

Parte ufficiale, riservata alle petizioni e alla pubblicazione dei decreti.

Africa o Affrica?

« *Caro direttore*,

Perchè ormai anche la *Tribuna* non scrive Affrica con due *f* come scrivono il Carducci, il Martini e altri uccelli di lettere, e come realmente si pronunzia in Italia?

Dallo scrivere italianamente Affrica, potrebbe venirne buon augurio a noi che ci proponiamo *italianizzare* se non l'Affrica, una parte di essa.

Lasciamo che scriva *Africa* chi scrive *uficio* od *ufizio*.

Mi prometterete che avrete a pubblicare un *uckase*, perchè i redattori del vostro giornale, che è il più letto in Italia, scrivessero italianamente il nome della sfinge terribile. Fatelo, e ve ne sarà grato il
dev.mo
Odoardo Luchini ».

Segue il decreto:

« Noi Attilio Luzzatto, per la grazia dei lettori, direttore della *Tribuna*:
Vista la lettera di cui sopra;
Accettato l'augurio di cui sopra;
Promulghiamo il presente *uckase*:
1° D'ora innanzi chi scrive nella *Tribuna* scriverà Affrica con due *f*.
2° I contravventori saranno consegnati all'on. Martini perchè ne faccia quel che crederà.
3° Il proto e i due primi uscieri della *Tribuna* sono incaricati della esecuzione del presente *uckase*.

×

I lettori conoscono il terribile dramma di Filippopoli: un capitano della guardia del principe di Bulgaria, per sbarazzarsi di una sua amante, ricorre al capo della polizia.

Questo onesto e morigerato funzionario organizza subito un regolare assassinio, per la esecuzione del quale si presta, naturalmente, l'ottimo capitano.

E una debole donna è cloroformizzata e gittata a fiume da quei due gentiluomini, che se ne tornano dalla scampagnata con la coscienza tranquilla e l'animo libero da ogni ulteriore preoccupazione.

Se non che, i lettori di questa bella roba sono, dopo poco, costretti a tornar sopra.

Un contadino, un pover'uomo, ha visto da lontano due uomini che precipitavano a fiume una donna, e da buon cittadino il quale è testimone di un delitto, non pone tempo in mezzo e corre a denunziare il fatto.

L'egregio capo della polizia, il quale, avevo dimenticato di dirlo prima, è anche un buon padre di famiglia e per nessuna cosa al mondo vorrebbe dare ai suoi figlinoli lo spettacolo del proprio genitore in galera, ascolta benevolmente la denuncia del contadino; poi chiama un gendarme e gli dà a bassa voce un ordine.

Il contadino esce, accompagnato dal gendarme; e quando è in aperta campagna si busca una fucilata nella schiena e se ne va all'altro mondo, senza aver tempo di accorgersi che gli si sbarazza in quel modo repentino e primitivo di lui, è precisamente l'amico gendarme, il persecutore di tutti i delitti e di tutti i delinquenti.

E' sempre, del resto, quel nostro filantropo capo della polizia che agisce, per non recare dispiaceri alla sua famiglia.

Ma ecco che il capitano viene a sapere della cosa, e fa al suo complice, il simpatico capo di cui sopra:

— Che sciocchezza avete commessa! Ed ora? parlerà il gendarme, alla prima punizione...

E il capo, con un sorriso:

— Avevo già riparato. *Mi sono lavorato* anche il gendarme.

— E in che modo?

— L'ho fatto impiccare in cella dal brigadiere.

— Meno male!

E il capitano delle guardie del principe, la cui anima diventa sempre più leggera quante maggiori sono le preoccupazioni che dileguano, sta per allontanarsi, zufolando un'arietta, quando un nuovo timore lo assale.

Tornando indietro:

— E se il brigadiere parla?

Il capo della polizia, con un sorriso di bambino che sogna nella culla:

— Non dubiti; troveremo il modo di fare ammutolire anche quello. Stavo appunto studiando questa pratica in corso.

Come si vede, è stata una vera fortuna per la Bulgaria che si sia scoperto il primo delitto, l'assassinio originario, per dir così; altrimenti, quel capitano delle guardie e quel prefetto di polizia erano uomini da spopolare la Bulgaria in dieci anni, col loro sistema di mettere a tacere.

×

Il piccolo Totò è risultato primo della sua classe, la prima volta in vita sua.

— Sta bene — gli dice l'autore dei suoi giorni.

— E spero che ora continuerai così.

— Oh! no, papà; lo mi conosco; se accadesse ancora una volta, diventerei troppo vanitoso.

Richel.

A Roma e altrove
UN LIBRO E UN POPOLO

Non vi spaventate: non parlo degli « Eroi » della politica nazionale. So anch'io, che ogni buon italiano, per parer tale, deve dimenticare tutto ciò che si riferisce alla guerra in genere, e a quella coloniale in ispecie. Ho visto anch'io, come tutti gli altri miei confratelli in Esperia, venir la pace, traverso le afose e il mare, non come la candida colomba dell'arca con l'ulivo tra le candide ungherette, ma come un corvo di malaugurio da un carnaio in putrefazione, con le nere penne chiazzate di sangue e con brandelli (ahi, ahi, che retorica!) di cuori italiani tra il becco; e l'ho veduta e considerata come la cosa più naturale di questo mondo, o per lo meno di... una piccola parte di questo mondo. E non mi farete quindi il torto di credere ch'io voglia ritornar su certe materie di ordine elettorale e parlamentare. Quello ch'è stato è stato: e dimenticare è un dovere. Tanto più, che la gioventù italiana ha mostrato, essa, in una recente occasione, di saper combattere strilmente e virilmente morire.

Non parlo, dunque, dei nostri, ma degli *Eroi* di Carlyle — in un momento in cui l'Inghilterra porta in trionfo i simboli dell'impero, ed espone in processione, sotto gli occhi della vecchia Europa, i rappresentanti di tutte le razze dominate e di tutti i popoli obbedienti, e con gran pompa civile e religiosa commemora le sessanta guerre combattute nel mondo, nei sessant'anni di regno della graziosa Regina. Un popolo che ha nella sua letteratura moderna un libro come quello degli *Eroi* non meraviglia che sia un popolo conquistatore e civilizzatore.

Leggete, o rileggete il libro degli *Eroi*. Non è un libro di metodo, nè di scienza, nè di storia. Esso non contiene la storia dell'umanità, ma la visione di quella storia, quale è apparsa nel gran cervello d'un asceta, *doublé* di pensatore. Come Dio si è rivelato alla pura coscienza dei religiosi primitivi, così l'eroe si è rivelato alla mente di uno dei più grandi moralisti e moralizzatori del secolo. E nel leggere quel gran libro si prova la stessa emozione che nel leggere la Bibbia; e non si ha il coraggio di ridere alle facili ingenuità, nè la voglia di fermarsi agli errori di fatto evidenti, o alle contraddizioni logiche incontestabili, in cui spesso cade l'autore. Tutto quel meraviglioso Walhalla, che fiorisce fra le nubi e le folgori della fantasia carlyliana, appare così nobile e così vero, così semplice e così imponente, che quello che in esso si pratica pare strano che non sia il culto accettato da tutti i popoli politici, da tutte le genti civili.

Quel libro, per altri paesi, segnerebbe un anacronismo nel nostro secolo: si comprenderebbe, forse in un'età classica, in cui nella vita sociale, come in quella artistica, l'*individuo* è tutto, o *eroe*, o *tipo*; ma non si comprende in questo secolo, in cui dalle scienze naturali alle morali, dalla politica alla letteratura, tutto poggia sulle folle e si svolge dall'*infinitamente piccolo*: dalla cellula, dall'atomo, dal suffragio universale. Che cosa fa oggi l'arte, se non studiare, ritrarre, descrivere i caratteri medii, nell'ambiente comune, e nelle condizioni relative? Che cosa fa la storia, per il passato, se non quello che l'arte per il presente, cioè, opera, se così posso dire, di *determinismo assoluto*, considerando l'anima umana

e l'umana azione, come il prodotto di tre forze — la *razza*, l'*ambiente*, il *momento* — come il Taine, il grande teorico moderno del *determinismo* nella storia e nell'arte, ha definito e classificato? E che cosa è la politica, se non l'espressione della volontà dei più, il trionfo della tirannide del numero, della folla? Ebbene, Carlyle supera i metodi e la forma moderna; distrugge per suo conto il canevaccio su cui l'intelligenza moderna è andata ricamando le sue nuove concezioni della vita e del mondo; rifà all'umanità il processo con la sua coscienza; e ricacciate nel limbo le aggregazioni, le associazioni, le consociazioni, le folle dei piccoli, insomma, rimette sul piedistallo i grandi — e ricostruisce loro il tempio, e del loro culto se ne fa l'apostolo. Adorate!... E tutto ciò, nell'epoca e nel paese di Darwin e di Spencer, nell'epoca e nel paese da cui è venuta al mondo la luce della legge dell'infinitamente piccolo, non pare un anacronismo, non pare una follia: pare anzi una produzione bella e naturale, e, quel ch'è meglio, profondamente indigena, nazionale. Perchè?

Per una ragione semplicissima; questa, cioè: che essendo l'inglese il popolo più positivo e più positivista della terra, non crede perciò necessario di abolire dalla sua vita ogni contenuto ideale, (non ideale romantico, sentimentale, di lacrime e di chiacchiere, sì bene sostanziale, profondamente sostanziale); ed essendo il popolo più liberale e più democratico fra tutti i così detti civili, un popolo in cui tutte le energie individuali e tutte le individuali attività sono tenute in conto e in onore e hanno un peso e un valore nella vita politica, non per questo crede di non doversi piegare e obbedire all'uomo di genio, all'uomo superiore. Ciò che significa: che l'inglese è un popolo *intero*, nelle sue facoltà e nelle sue forze; e gli altri (per carità, non parlo di noi!) sono *dimezzati*. Il popolo inglese ha tempo e modo e forza di far della religione e della politica, della scienza e dell'arte, dei commerci e della filosofia, dell'industria e della ginnastica, mantenendo sempre viva, armonica e possente l'unità del suo spirito e l'unità dell'azione; mentre gli altri, Dio mio!, se si mettono a fare una cosa diventano incapaci di farne un'altra, stanchi prima dell'azione, e addirittura distrutti dopo!

Chi ha in Italia, per esempio, il rispetto, se non il culto, dell'uomo d'ingegno, dell'uomo superiore? L'uomo d'ingegno, fra noi, stanca, opprime, disgusta: i piccoli non vogliono saperne di lui, si sentono quasi offesi delle sue energie; e non gli danno autorità, non gli danno forza, non gli danno tregua nella lotta, non gli riconoscono neppure le qualità più evidenti e più indiscusse. Quanta gente, per non saper dir altro, non dice: Eh, Cavour è morto in tempo; Garibaldi è morto un po' tardi! — mostrando così, nella stessa frase, la gioia di esser liberata presto di un grande uomo politico, e il fastidio di aver sentito troppo vicino in terra e per troppo tempo la presenza di un semidio! E così i dilettanti, più o meno scettici, i burocratici più o meno inaciditi, i professionisti più o meno presuntuosi scendono in lizza, contenti di esser eguali tra loro, felici di combattere in nome degli *interessi* effettivi, come sogliono dire, in luogo degli *ideali*, che non comprendono qual gettito serio potrebbero mai dare al bilancio del parlamentarismo; e così, allegramente, senza neppur sospettare che si possa agire in diverso modo, col consenso dei soci, buttano dalla finestra i diritti su Tunisi, cacciano dalla gran porta l'Africa, solitamente *orrenda*, gozzovigliano sulle libertà più sacre e intangibili, per mostrare il gran conto che ne fanno e l'uso per cui se ne servono; e soddisfatti delle loro gesta, si abbracciano alfine fra loro, esclamando a vicenda: Com'è bella l'*Egalité!* —

(Ma qui, ho bisogno di pigliar fiato, e anche voi ne avete bisogno, o lettori; perchè l'articolo, nella composizione tipografica, ha l'aria di essere formato tutto d'un periodo: ciò che non è molto allegro, con questi caldi abbastanza guicciardiani per sè stessi. E riprenderemo assieme l'argomento un altro giorno, perchè val la pena sia studiato, o almeno almeno guardato, un pochino più in fondo della superficie. Si tratta nientemeno che delle sorti della razza latina!)

Badilgrac.

ECHI GENOVESI
(Nostro teleg. part.)

GENOVA, 27, ore 12,45 pom. — (*Massa*). A bordo del piroscafo italiano *Edilio Raggio*, giunto l'11 corr. dal Brasile, occorse, durante la notte sopra ieri, un gravissimo infortunio, causato dallo scoppio della caldaia di sinistra, la quale era accesa perchè il piroscafo doveva, qualche ora dopo, lasciare l'ancoraggio al Ponte Doria, per entrare in bacino.

Lo scoppio avvenne mentre a bordo tutti dormivano, e ne furono vittime due operai della ditta Odero, i quali — in compagnia di molti altri — trovavansi a bordo per eseguire al piroscafo alcune riparazioni.

Uno di essi, certo Francesco Canterella, d'anni 14, da Costigliole d'Asti, abitante in Salita S. Gerolamo, s'era messo a dormire sotto il cinerario della calderina, a due metri circa di distanza dalla caldaia accesa. In causa dello scoppio egli fu avvolto dal vapore e venne rinvenuto cadavere.

L'altro — tale Giacomo Angiolani, d'anni 20, da Genova, abitante in via Libertà — riportò, per effetto del vapore in mezzo al quale rimase ravvolto, ustioni di secondo grado, dichiarate guaribili all'ospedale, ove venne trasportato, in una ventina di giorni.

Pare che lo scoppio sia stato causato dalla rottura della guarnizione d'amianto che chiude ermeticamente la porta della caldaia di proravia.

L'autorità recossi a bordo per le constatazioni di legge e per stabilire a chi spetta la responsabilità dell'infortunio, se responsabilità vi saranno.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 27, ore 2 pom. — (X.) La stagione estiva entra nel suo splendore. Si preannunzia l'arrivo di numerosi forestieri.

Gli stabilimenti balneari, gli alberghi, ecc., sono tutti già pronti per ricoverli.

Livorno, sempre più bella, sempre più, se possibile, ospitale, li attende... Al mare! al mare!

— Le associazioni popolari livornesi e numerosissimi cittadini, oltre alle loggie massoniche locali, sono partite stamani per Pisa, dove parteciperanno alle solenni onoranze a Galileo Galilei.

— Al tiro a volo dell'«Eden», e a quello del «Circolo la Caccia», sono indette per oggi bellissime gare.

— Nelle ore pomeridiane d'oggi avrà luogo una processione religiosa nell'ameno villaggio d'Ardenza.

— La stampa livornese offre un banchetto ai colleghi portoghesi, qua giunti a bordo dell'*Africa* per le prove dell'incrociatore *Adamastor*.

— Lo sciopero dei conciatori in pelli è cessato. I proprietari hanno accolto le domande degli operai. Però il laboratorio Zalum è stato provvisoriamente chiuso, per dispareri sulla fine dello sciopero, quanto accerta il locale periodico *La Ragione*.

— Il pellegrinaggio livornese alla Madonna di sotto gli organi in Pisa, avrà luogo domenica prossima.

— Si è inaugurato stamani, presenti i rappresentanti le locali associazioni popolari, il nuovo vessillo di questa sezione della «Federazione italiana tra i lavoratori del Libro».

Stasera, i tipografi si riuniscono a banchetto.

— L'associazione elettorale socialista, darà, domenica 11 luglio, un trattenimento musicale, che sarà seguito da una lotteria umoristica.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 27, ore 5,25 pomeridiane — (*Lando*). Un soldato fu visto stamani gettarsi in Arno dal Lungarno Torrigiani.

In seguito a continue ricerche dei barcaioli oggi fu ripescato il corpo dell'infelice che venne riconosciuto pel soldato Cesare Pinzanti, del distretto di Arezzo, appartenente al 60° fanteria.

In tasca aveva soltanto tre medaglie: una della Madonna del Rosario, una ricevuta in premio dalla gara velocipedistica e una terza coll'effige di Carlo Marx.

Il Pinzanti fu alla battaglia d'Adua ove rimase ferito al piede destro da un colpo di fucile.

Ritornò in patria col grado da caporale ma fu retrocesso nell'aprile scorso perchè consegnato usciva dal quartiere.

Finora ignorasi la causa del suicidio.

Cronachetta Valdarnese

MONTEVARCHI, 26. — (*G.*) Stamani alle ore 8, in Monte San Savino ha avuto luogo il matrimonio religioso e civile del nostro egregio amico, cav. Guido Pulini, con la distinta signorina Firmina Fermanelli.

Funzionava da ufficiale dello stato civile l'egregio sig. Cammillo Tabarrini figlio del senatore. Testimoni per la sposa erano i sigg. cav. Marzi Migliorini e il cav. prof. Cinelli, per lo sposo i sigg. dott. Niccolai ed il dott. Lusardi.

Dopo compiuta la celebrazione del matrimonio, in casa Fermanelli, offerto dalla famiglia della sposa agli invitati, è stato servito un *lunch* al quale è intervenuto il *fine-fleure* del Monte San Savino. Abbiamo notate le signore: Tabarrini con la figlia, Bricain, Filippi con la figlia, Mascanzoni, Lupardi, Mori ed altre.

Infiniti sono stati i regali ed i mazzi di fiori offerti alla sposa.

Terminato il *lunch* gli sposi si sono recati ad Arezzo da dove col treno direttissimo delle ore 13,17 sono partiti alla volta di Venezia.

Alla gentile coppia la *Tribuna* invia le più vive congratulazioni ed augura all'amico cav. Pulini che nelle gioie del matrimonio, possa trovare, un lenimento alle recenti amarezze incontrate, per gli attriti personali e di partiti.

Il risveglio clericale in Liguria
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 27, ore 1,2 pom. — (*Zannoni*). Col piroscafo *Umberto I*, della Navigazione Generale, giunsero stamane, alle ore 6, i membri della Federazione delle Società cattoliche liguri, in numero di circa un migliaio, con musiche e bandiere.

Essi, sotto pretesto di una gita di piacere, si riuniscono invece a congresso nel locale dei salesiani.

A queste si unirono altre Società dei dintorni giunte per ferrovia in modo da formare un corteo numeroso, con quarantadue bandiere e quattro musiche.

Riunitisi alla marina, il corteo traversò la città recandosi prima alla cattedrale, ove funzionò monsignor Rossi, vescovo di Sarzana, e quindi, al suono delle musiche, all'asciolvere, preparato nel vasto cortile dei salesiani, compiendo anche una manifesta propaganda con la vendita dell'*Operaio ligure*, giornale clericale di Genova.

Il comando del dipartimento ha concesso libero ingresso in arsenale.

Alle 2 banchetto; alle 6 le musiche si distribuiranno per eseguire concerti nelle varie piazze, ed alle 8 è stabilito il ritorno a Genova.

Qui si deplora molto giustamente che, mentre il governo proibisce congressi e comizi politici, permetta invece in una città come questa una simile dimostrazione clericale.

Si dice che le Società clericali organizzeranno per stasera una controdimostrazione.

Amilcare Cipriani
La salute di Farini
(Nostro telegramma particolare)

RAVENNA, 27, ore 2,40 pom. — Da una lettera di Cipriani alla direzione della *Gazzetta romagnola*, si apprende che egli ha accettato la candidatura del collegio di Forlì come salvacondotto, unico accettabile per rientrare in Italia.

Qui sono preoccupatissimi per la malattia di Farini, temendo che l'operazione alla gola gli impedisca di assumere alla ripresa dei lavori la presidenza del Senato.

In onore di Galileo Galilei
(Nostri telegrammi particolari)

PISA, 27, ore 6 pom. — (*Baracconi*). Pisa si ridesta.

Un tempo — or sono pochi anni — sorse in Pisa un Comitato con l'intendimento di erigere un monumento a Galileo, monumento che fosse attestazione del pensiero scientifico di tutto il mondo: ma l'idea non fu coronata di successo: le adesioni che da ogni parte, non d'Italia soltanto, ma da ogni parte civile del mondo avrebbero dovuto giungere, mancarono, o per meglio dire mancò la tenacità del volere in chi quelle adesioni doveva procurare, e il Comitato finì con lo sciogliersi.

Ora a Galileo non si fa un monumento, ma si rende una imponente ed eloquentissima dimostrazione alla sua gloriosa memoria.

×

Alle 11 di stamane il teatro *Rossi* era affollatissimo.

Sul palcoscenico avevano preso posto le rappresentanze delle associazioni intervenute alla cerimonia commemorativa e il Comitato della cerimonia stessa.

In attesa dell'on. Bovio, che deve tenere un discorso su Galileo, viene distribuito un numero unico di circostanza *Una pagina di storia* dove è trascritta la sentenza del tribunale della inquisizione per la quale Galileo veniva condannato.

Finalmente si fa innanzi il dottor Collodi, che in nome del Comitato per la commemorazione di Galileo presenta l'on. Bovio.

Appena l'illustre uomo viene scorto, un applauso formidabile parte dalla folla agglomerata nel teatro. Il dottor Collodi presenta all'on. Bovio i ringraziamenti.

L'on. Bovio, in mezzo ad un religioso silenzio, nella prima parte della sua conferenza, espone tutta la lotta dottrinale tra il gesuita Ichofer e Galilei, illustrando i due sistemi; nella seconda parte espone il giudizio del S. Uffizio e la condanna.

Nessun documento vi è tralasciato o dimenticato. Nella terza espone l'evoluzione del sistema di Galileo e le trasformazioni del gesuita Ichofer, sino ai nostri tempi.

Nell'ultima parte l'oratore ritorna sulla politica ecclesiastica, dimostrando quanto errore sia per lo Stato a trasandarla, e della Camera a non conoscerla.

Conchiude che la fede è da rispettare ma sono da condannare l'impostura e la simonia.

L'orazione è durata oltre un'ora.

L'on. Bovio fu ammiratissimo per l'efficacia della sintesi, l'eleganza e la chiarezza della forma, l'arte squisita del dire.

Nessuno intese mai pronunziare dall'on. Bovio un discorso più bello, nè intese pronunziarlo con maggiore arte.

Il pubblico applaudì vivamente l'insigne filosofo e valentissimo oratore.

×

Alle 5 1|2 pom. sulla via di Porta alle Piagge si è formato un immenso corteo diviso in sei gruppi, con bande. Vi hanno partecipato le autorità della provincia e del comune, la Massoneria, gli studenti universitari e liceali, le associazioni di soccorso, le rappresentanze di moltissime associazioni di fuori.

Un drappello di guardie municipali e uno di pompieri aprivano il corteo; e lo chiudeva un altro drappello di guardie del comune.

Lo sfilare del corteo produceva un bellissimo effetto. Erano oltre cento le Associazioni intervenute, intramezzate dalle bande musicali.

Il corteo, muovendo dalla porta alle Piagge, ha percorso il Lung'Arno Mediceo, quello Regio, il ponte Solferino, il Lung'Arno Gambacorti, il Lung'Arno Galileo, la via del Piaggione, si è portato sino alla casa ove nacque il sommo scienziato pisano.

Quivi le varie Associazioni e le autorità hanno depositato moltissime e belle corone.

Il corteo ha proseguito poi per la via Scotto, ponte alla Fortezza e Lung'Arno Mediceo, sino a raggiungere la piazza Garibaldi, dove si è fatto lo scioglimento.

×

Stasera, alle 9, gli ammiratori e gli amici dell'on. Bovio offriranno in onore di lui un banchetto alla Cerea.

Il monumento a Mazzini a Sestri Ponente

SESTRI PONENTE, 27. — A mezzodì ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini.

Vi sono intervenuti i municipi di Sestri Ponente, di Genova, di Pra e di Pegli ed altri della Liguria, moltissime società democratiche e rappresentanze ed immenso popolo anche dai paesi limitrofi.

Parlò l'avv. Goffredo Palazzi calorosamente applaudito, specie quando ricordò Fratti.

La cerimonia è riuscita ordinata e imponentissima malgrado i timori dell'autorità che fece venire da Genova 200 uomini di truppa, tenendoli a propria disposizione ne' locali dell'asilo infantile, nonchè carabinieri e guardie.

Un Congresso di amministratori di opere pie
(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 27, ore 4,30 pom. — Si è tenuta l'annunziata conferenza degli amministratori delle Opere pie ospitaliere italiane, promossa con l'intendimento di fissare la responsabilità personale degli amministratori.

Intervennero centocinquanta rappresentanti. Non mancarono le rappresentanze dell'ospedale de' Pellegrini di Napoli, che diedero luogo alla sentenza della Cassazione romana a sezioni riunite, affermante la responsabilità personale degli amministratori.

Generali furono le proteste contro tale giudicato. Si protestò pure contro il progetto Rudinì presentato in Senato circa le responsabilità degli amministratori.

Gli onori della giornata toccarono al deputato Pozzi che sostenne i concetti svolti nella sua recente interpellanza e nell'ordine del giorno chiedente provvedimenti legislativi limitanti la responsabilità personale degli amministratori.

Egli ottenne tale favore che la Commissione promotrice del Congresso fu costretta a ritirare le sue conclusioni e il suo ordine del giorno.

Il Congresso naturalmente conseguirà il solito effetto anche perchè non maturatamente preparato e perchè trattasi di una questione gravissima, richiedente lungo studio.

L'ordinamento degli uscieri giudiziari

Il ministro Costa presentò il progetto sull'ordinamento degli uscieri giudiziari fino dal 12 aprile; ma sono passati due mesi ed ancor sta seguendo la lunga trafila della procedura parlamentare.

Intanto centinaia d'impiegati ancora aspettano che le promesse fatte loro da anni siano mantenute.

Che le condizioni degli uscieri sieno deplorevoli e debbano essere migliorate, che sia urgente il provvedere, lo dice lo stesso ministro nella relazione che precede il progetto. Ond'è che la Commissione parlamentare dovrebbe affrettarsi perchè la legge fosse discussa prima delle vacanze parlamentari.

Fin dal 1881, essendo ministro l'on. Zanardelli, promettendo egli di presentare un disegno di legge, ebbe a dichiarare essere un preciso dovere quello di pensare agli uscieri giudiziari, dalla loro opera potendo essere sacrificati i più delicati e legittimi interessi.

E converrebbe una buona volta che si venisse alla attuazione delle richieste modificazioni di legge per togliere l'attuale diversità di trattamento fra impiegati di una stessa amministrazione.

Fra le attuali disposizioni che affidano agli uscieri giudiziari le tante e sì delicate funzioni del proprio ministero, e quelle che creano e provvedono alla posizione degli ufficiali stessi la contraddizione (è stato pur detto) non potrebbe essere nè maggiore nè più ingiusta.

Sulla riforma catastale

Un *assiduo* ci scrive da Ascoli-Piceno:

«Il ministro Branca, nella discussione della nuova legge sulle volture catastali, promise solennemente al Parlamento di studiare e concretare una riforma dell'art. 54 del regolamento 24 dicembre 1870, che vieta a chiunque prendere appunti, lucidare disegni sui registri catastali.

E' questa una vecchia questione di supremo interesse per la numerosa classe dei periti agrimensori.

Questa strana proibizione cade e si contradice poi con la concessione fatta dallo stesso governo ai Comuni, di tenere copie aggiornate dei catasti e delle mappe.

L'on. Branca, fautore d'ogni economia, perchè non ha pensato di abolire l'articolo 54, di togliere agli agenti delle imposte le spese d'ufficio e di provvederci cedendo ad essi un diritto fisso di visura per appunti e lucidi liberi, facendo pagare ai periti una quota minima di 20 centesimi?

Economia notevole pel bilancio, riforma razionale di visure catastali tanto reclamata dal pubblico.

E' imminente l'attuazione della nuova legge sulle volture ed è noto altresì che nessun provvedimento contiene al riguardo delle visure malgrado le esplicite assicurazioni dell'on. Branca.

I gravi fatti di Capua
Le autorità giudiziarie sopra luogo

S. MARIA CAPUA VETERE, 26. — (*G. Marara*). Ciò che, da tre mesi a questa parte, e dopo, cioè, le ultime elezioni politiche, accade a Capua, non è certamente degno di una città civile. Ivi i due partiti de Renzis-Verzillo sono in continue discordie fra di loro, per le quali se non si provvederà sollecitamente, si avranno a deplorare dei gravi conflitti di sangue.

Dopo le dimissioni in massa di quel Consiglio comunale, fu mandato a Capua, quale regio commissario, l'avv. Lalicca. Costui, dicesi, non si tenne imparziale nell'adempimento del delicato suo mandato, perchè egli, non appena giunse in quella città, si accinse a compiere atti in pro di uno dei due partiti. Il prefetto della provincia, allora, richiamò al dovere il commissario, ma poichè costui persistette nella via presa, il prefetto indisse le elezioni pel 20 spirante. L'avv. Lalicca corse a Roma, ma il prefetto tenne duro, rinviando solo le elezioni dal 20 giugno al 4 luglio prossimo, facendosi così la votazione con la lista nuova.

Intanto il partito di opposizione de Renzis usa per la prossima lotta amministrativa mezzi poco leciti. Capua è di continuo turbata da un continuo di individui i quali, aggirandosi di notte tempo per le vie di quella città, minacciano, insultano e perfino percuotono quei pacifici cittadini, intimorendoli perchè non si rechino alle urne! Hanno aggredito e bastonato il gerente di un nuovo giornale, pubblicatosi non ha guari.

Ieri l'altro a notte mentre moltissimi signori erano riuniti in casa dell'avv. Rotondo, di cui ricorreva l'onomastico, i soliti malviventi, armati fino ai denti, aggredirono la casa del Rotondo, minacciando di morte gl'intervenuti. Furono esplosi varii colpi d'arma da fuoco.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna vittima, tranne delle lievi ferite. Si è fatto qualche arresto.

Per questi ultimi gravi fatti, stamane si sono recati a Capua il procuratore del Re cav. Vacca ed il giudice istruttore signor Daponte, di questo tribunale.

Mi consta che saranno spiccati varii mandati di cattura.

Arresti per la falsificazione di un testamento a Palermo
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 27, ore 8,5 pom. — (*Gugliuzzo*) Stamane, alle ore 6, furono arrestati nel loro domicilio, con mandati di cattura spiccati ieri, il notaio Lobianco Fazio, l'avv. cav. Innocenzo Calderone, certo Martorana, possidente, da Cianciana, nonchè Francesco Mannino e Antonino Mancuso, tutti cinque imputati di falso testamento e di falso in atto pubblico.

A quanto dicesi, si tratterebbe di un testamento olografo falsificato nell'interesse di Martorana. Il Mannino e il Mancuso si sarebbero prestati a figurare quali testimoni.

L'avv. Calderone voleva suicidarsi, ma ne fu impedito dalle guardie. Ha circa 40 anni. E' il più conosciuto di tutti, essendo stato molti anni consigliere provinciale e comunale.

Gli arresti hanno prodotto grande impressione.

LA TRIBUNA, lunedì 28 giugno, n. 176

Le due pagine della *Tribuna*, che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

CARICATURE — Avventure di un abbonato alla *Tribuna*.
LA PAROLA DEL MEDICO — A proposito di Trovatelli — *Dott. E. Minossi*.
BOLLETTINO DEI MERCATI — Rivista settimale.
APPENDICE — Cuore di padre - Romanzo di *Teodoro Cahu*.
PER PASSARE IL TEMPO — Monoverbio — Sciarada.
CARTA DELLE ISOBARE — TEMPERATURA — TELEGRAMMI METEOROLOGICI.
CALENDARIO.

Tribuna Parlamentare
ALLA CAMERA
Seduta del 27 giugno 1897.
Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Fin dalle 2.5, quando il presidente apre la seduta, si vede chiaramente che la grande maggioranza dei deputati parteggia per il riposo domenicale.

Mentre il segretario, on. Alessandro Costa, legge il verbale, l'on. Toaldi passeggia per la corsia che gira in alto dietro i settori, popolati, in questo momento, da soli cinque onorevoli.

L'on. guardasigilli, colpevole di aver chiesto che si tenesse seduta anche oggi, si fa alquanto aspettare. Alle 2.20 giunge frettoloso, scambia col presidente qualche parola e... si continua a non far niente!

Perchè?... Mistero!

Probabilmente si aspetta che entri nell'aula qualcuno degli oratori inscritti. Finora il numero dei deputati presenti si è nientemeno che raddoppiato. Ha raggiunto il dieci!

×

Bilancio della giustizia.

Entrano nell'aula stanchi, con un'aria d'indefinibile svogliatezza, altri cinque deputati; e subito il **Presidente** apre la discussione sul bilancio di grazia e giustizia, dando la parola all'on. **Della Rocca**, il quale comincia col constatare che i discorsi pronunciati su questo bilancio lasciano sempre il tempo che trovano.

L'oratore però non crede opportuno agire in conseguenza di questa assiomatica premessa, e parla, parla lungamente per lagnarsi dei ritardi nel ricoprire i posti vacanti, con grave danno dei magistrati che sospirano la promozione.

Ma non basta qui; l'on. Della Rocca vorrebbe anche la fondazione di una Cassa-pensioni pel ceto notarile, in base a parte dei sopravanzi degli archivi, e l'abrogazione della legge 8 agosto 1895 sulle tasse di cancelleria.

L'oratore ha formulati questi suoi desiderii in di tre ordini del giorno, che egli svolge con molta competenza.

L'on. **Luzzatto Riccardo** esordisce rilevando lo scarso numero dei presenti, e il nessun interesse della discussione di un bilancio, il cui lato politico fu già trattato e risolto con la discussione e il voto sul bilancio degli interni.

L'oratore avrebbe voluto astenersi dal parlare, ma non ha saputo resistere al desiderio di manifestare l'impressione penosa da lui provata nell'assistere a questo incessante decadere della magistratura italiana.

Si domanda quali sieno le cause e quali i rimedi ad un simile stato di cose.

Esamina le cause del decadimento della Magistratura ed addita fra le altre questa che la Magistratura è eletta dal Potere esecutivo, e questo pesa su di essa. Da ciò la conseguenza o conflitto o soggezione. Disgraziatamente la soggezione. Se non si può mutare radicalmente il sistema, occorre almeno modificare i criteri di scelta dei magistrati e pagarli meglio. Veramente — osserva — fin qui dei criteri non se ne è avuto nessuno. Si pigliano i magistrati come si pigliano i soldati alla leva, mentre la Magistratura è sacerdozio il cui esercizio non dovrebbe essere accordato che a chi ha offerto criteri sicuri di avere le doti speciali occorrenti per esercitarlo.

L'on. Costa molto poeticamente ha parlato della *onorata povertà* dei magistrati. E' bello infatti pensare a un giudice povero che nei suoi deliberati non abbia altra guida che la legge e la propria coscienza; ma è molto più pratico desiderare che il giudice si trovi in grado da non dover lottare con le angustie della indigenza e di essere superiore anche per la posizione economica ad ogni sospetto.

Bisogna dunque pagarli meglio questi magistrati ed abolire in compenso molti tribunali che son risultati superflui.

Un altro motivo di decadenza della magistratura è l'influenza che il ministro esercita sull'autorità giudiziaria.

L'oratore esamina l'azione del Pubblico Ministero rilevando la grande diversità di trattamento fra un ceto di colpevoli a cui non mancano protezioni e aderenze e un altro che di questi benefici non può usufruire. I pubblici ministeri son tratti ad aver due pesi e due misure e lo scandalo latente va facendosi sempre più grave.

Protestando di non voler entrare in particolari cita però un caso in cui un Pubblico Ministero non contento di avere chiesto il non luogo a procedimento per un imputato grosso, vuol ora processare il perito che additò il reato.

Conclude dicendo che egli ignora se il ministro appartenga alla scuola che proclama *oportet ut eveniant scandala*, ma avvertendo che lo scandalo c'è già, e non è prudente volere che diventi enorme. (Approvazioni).

Ed ora fra la generale attenzione prende la parola l'on. **Villa**, che per la voce sommessa e pel numero esiguo dei deputati presenti, più che parlare alla Camera, par che conversi in un ristretto circolo di ammiratori o di amici.

Egli esordisce dicendo che data la condizione parlamentare riterrebbe inutile prender la parola se l'amministrazione della giustizia non involvesse problemi della maggior gravità.

Riservandosi di esaminare i vari disegni di legge presentati dal ministro, non esita tuttavia ad esprimere il convincimento che il sistema delle riforme graduali non sia applicabile se non ad un organismo saldamente costituito.

Come si può ad esempio pensare alla garanzia della magistratura prima d'aver determinato l'ordinamento giudiziario?

L'oratore osserva come le delegazioni, le missioni e le reggenze non servano ad altro che ad accrescere i sospetti di indebite ingerenze nell'amministrazione della giustizia, e in proposito spera dal ministro una parola riparatrice e tale da assicurarlo che soltanto la legge è la guida del magistrato.

Chiede quindi al ministro che richiami i suoi dipendenti tutti all'osservanza scrupolosa della legge, enumerando tutte le disposizioni che rimangono sistematicamente inosservate.

Parla della perquisizione avvenuta a Torino nell'ufficio di un avvocato, e legge un brano di deliberazione presa dal Consiglio dell'ordine per indurre che, da quanto risulta dagli atti finora noti, quel provvedimento dell'autorità giudiziaria può giudicarsi destituito d'ogni ragionevolezza. Il pubblico ministero avrebbe dovuto pel primo protestare contro il magistrato che aveva esorbitato dall'ufficio suo.

E viene alla politica ecclesiastica.

Il governo — dice — rispettando la più assoluta libertà spirituale della religione non può, non deve consentire violazioni alla legge comune, nè attentati alla incolumità dello Stato. (Bene! Bravo!)

La politica ecclesiastica dell'attuale gabinetto non è parsa sempre, e specialmente durante le elezioni, informata a questo concetto, inquantochè si è ad esempio permesso che la coercizione religiosa si esercitasse apertamente per obbligare i cittadini ad astenersi in certi casi dal voto.

Contro questa pretesa offesa delle leggi, e contro quelle altre offese che si commettono dai giornali clericali, il governo avrebbe dovuto agire con più efficace vigoria (Bene!) e con maggiore imparzialità.

Richiama l'attenzione del ministro a una più oculata vigilanza nella concessione degli *exequatur*, e a fare eseguire le disposizioni contenute nella legge delle guarentigie. (Vive approvazioni).

Il magistrale discorso dell'on. Villa è terminato fra le approvazioni della Camera.

Molti deputati — molti relativamente alla quantità dei presenti — si affollano intorno all'oratore e si congratulano vivamente con lui.

×

Lavori a Castel Capuano.

L'on. ministro **Costa** presenta un disegno di legge per concesso a spese occorrenti pel palazzo di giustizia di Napoli.

×

Si riprende quindi la discussione sul bilancio della giustizia con un discorso dell'on. **Pignatelli** il quale comincia col dichiarare che non può consentire con l'on. Villa circa le funzioni del pubblico ministero, il quale è in grado di esercitare troppa influenza sulla magistratura giudicante.

Il giudice novizio, nell'incertezza del pronunciare un giudizio proprio, sarà tratto ad uniformarsi a quello del suo superiore, del procuratore del Re che, come autorità disciplinare, può esercitare una qualche azione sulle sorti della sua carriera.

Per queste ragioni occorrerebbe che questi due rami della magistratura fossero tra loro assolutamente distinti.

L'oratore poi vorrebbe la magistratura regionale, per evitare l'inconveniente di giudici che non comprendono i dialetti dei giudicandi.

Lamenta le tristi condizioni economiche in cui versano alcuni magistrati, e l'eccessivo lavoro che si accumula in alcuni uffici d'istruzione, mentre in altri si ozia da mane a sera. Non sono dunque giuste le censure che si applicano ai primi, per la lentezza di alcuni processi.

Queste sono le osservazioni sulle quali richiama l'attenzione del ministro nell'interesse della magistratura. (Bravo! Bene!)

×

Il ministro **Costa** presenta un disegno di legge per l'ammissione alla magistratura, ed un altro relativo alle guarentigie della magistratura stessa.

Contro di essi — dice — si è creata una agitazione che non ha ragion d'essere. Gli effetti di questa riforma sono stati posti in una cattiva luce che non è la vera, e lo stesso on. Villa, dopo che li avrà ponderatamente esaminati troverà modo di convincersene.

×

E si riprende la discussione del bilancio.

L'on. **Lucchini** lamenta che la Corte de' Conti non abbia ancora registrato alcuni decreti-legge che fanno parte della raccolta ufficiale. S'indugia poi sulla riforma carceraria; parla della insufficienza degli stabilimenti penali, e dei sistemi che vi si tengono per l'applicazione delle pene.

Questo esame lo induce a reclamare un identico trattamento per tutti i condannati.

L'oratore vorrebbe riformato anche il casellario giudiziario.

Esiste, è vero, una certa riluttanza dei magistrati alle riforme, ma è necessario che il ministro la vinca.

Critica anche il modo come funziona l'istituto della grazia. Il numero dei ricorsi si aggira ogni anno intorno alla bella cifra di 45 mila, delle quali soltanto un terzo se ne prende in esame, seguendo il sistema di tener conto di quelle accompagnate da raccomandazioni.

Venendo poi alle ingerenze eterogenee nell'opera della magistratura, l'oratore reclama una maggiore indipendenza per l'ufficio del pubblico ministero.

Reclama assoluta indipendenza per tutti, e conclude dicendo che per migliorare la magistratura bisogna abolire la gerarchia — secondo il sistema inglese — e diminuire il numero dei magistrati. (Approvazioni.)

In questo momento entra nell'aula l'on. Prinetti, e prende il posto da poco abbandonato dall'onor. Gianturco.

A proposito, è stata specialmente avvertita la diligenza con la quale l'attuale ministro dell'istruzione ha seguito la discussione di questo bilancio.

I soliti maligni hanno voluto vedere in ciò un desiderio di successione, data la possibilità di variazioni e di spostamenti nella formazione del gabinetto, per una crisi che non si riuscisse a scongiurare.

Parla l'on. **Costa** (ministro). Egli esordisce pregando la Camera di non anticipare discussioni sui suoi progetti e specie su quello pel pubblico ministero, che tende a renderlo assolutamente indipendente nell'esercizio della sua azione penale e tende anche ad abrogare l'art. 129 sull'ordinamento giudiziario.

Difende dalle accuse dell'on. Lucchini i metodi che si seguono nell'applicazione delle pene, e l'istituto della libertà condizionale, la quale — così com'è — risponde, secondo lui, ai sommi principii di equità e di giustizia.

Nega che nell'esame delle istanze per grazia non si segua un criterio logico, escludendone una quantità per la sola esorbitanza del numero, o perchè non sono accompagnate da raccomandazioni.

All'on. Della Rocca promette di presentare un progetto di legge per le pensioni agli impiegati notarili, e all'on. Palizzolo dà assicurazione che si porterà un riordinamento anche agli economati dei benefizi vacanti, sui quali riconosce la necessità di un controllo.

Sarà creato un vero ufficio stabile di revisione con impiegati del ministero, e così più efficacemente potrà controllarsi la gestione degli economati, la quale del resto salvo poche eccezioni, procede con molta rettitudine.

Il ministro è intenzionato di aiutare il basso clero, in guisa da rialzarne la dignità ed inculcare in lui l'amore per la patria. O almeno si otterrà di smorzarne le ostilità contro lo Stato.

Venendo poi a parlare della famosa circolare contro la stampa dice:

— Quando io mandai quel telegramma alla procura del Re avevo sott'occhio una quantità di giornaletti di provincia, nei quali erano contenute le manifestazioni di teorie le più sovversive.

E quell'incitamento a far rispettare la legge era anche diretto contro molti fogli clericali, i quali non rimangono indietro agli altri nello stampare violenti invettive contro le istituzioni.

Imbriani. Persecuzioni... contro nessuno!

L'on. **Costa**, che non raccoglie l'interruzione, promette che sarà cauto nel concedere gli *exequatur* pur rispettando i diritti degli investiti, e conclude assicurando l'on. Villa che i criteri i quali presiedono alla politica ecclesiastica dell'attuale gabinetto sono eccellenti come altrettanto buoni ne sono gli atti a questo riguardo. Si deve essere liberali ma non urtare le legittime suscettibilità di nessuno!

Al discorso del ministro guardasigilli hanno assistito, oltre l'on. Gianturco, tornato da poco, anche il presidente del Consiglio e i ministri Sineo e Prinetti.

L'on. **De Felice** parla della indipendenza della magistratura e cita il caso tipico del pretore Galletti.

Si occupa della libertà di stampa e ricorda il sequestro di un suo libro sull'evoluzione storica del socialismo in Sicilia. Ebbene, quel libro era stato scritto in cella, ed ogni pagina era stata vistata dalla direzione del carcere.

Dunque non conteneva nulla di sovversivo!

Fu fatto il processo e lo scrittore fu assolto. Perchè ora non si restituiscono le copie sequestrate? Ciò servirebbe anche per risarcire dei danni l'editore che le aveva messe in vendita.

L'oratore aggiunge qualche altra considerazione sugli abusi contro la libertà della stampa e conclude reclamando giustizia.

Alle 7 il **Presidente** toglie la seduta.

Corriere giudiziario

LA CAUSA DI GIOIA DEL COLLE

POTENZA, 25. — (P.) Oggi è terminata l'arringa dell'avvocato della difesa Tufanisco Antonio, il quale ha parlato nella seconda ora dell'udienza del 23, in tutta l'udienza del 24 ed oggi sino alle ore 3 1\|2.

Egli ha con facondia e serie argomentazioni sostenuta brillantemente la tesi del suicidio, traendone le prove dagli stessi *memorandum* lasciati dal Taranto e specialmente dall'ultima sua lettera diretta al banchiere Fiorentino, che gli minacciava la rovina morale e finanziaria per ottenere il pagamento di due cambiali del complessivo importo di L. 85 mila.

Poi è passato a discutere gl'indizi che sono serviti di base al processo contro tutti gli altri accusati, terminando con la discussione delle prove a carico dei suoi difesi Mariani padre e figlio, imputati come mandatarii, e dimostrandone la innocenza.

Verso la fine dell'arringa, a proposito di una lettera di Mariani Candido, sorse un battibecco tra lui, il Pullè, e l'avvocato di parte civile comm. Manfredi, a costui rispondendo energicamente sì che il pubblico scoppiò in applausi, che determinarono il presidente a far sgombrare la sala.

85 ANNI DI RECLUSIONE

(Nostro teleg. part.)

SIRACUSA, 27, ore 5 pom. — *(Corpaci)*. — In seguito al verdetto dei giurati la Corte ha condannato a trent'anni di reclusione cadauno certi Jacovino e Margaglitto ed a 25 della stessa pena tal Di Caffarelli, per avere, nella notte dal 2 al 3 dicembre del '94, in Girgenti, ucciso il pastaio Nicolò Basile.

La causa venne tolta dalla Corte d'assise di Girgenti per suspicione e rinviata qui dalla Cassazione.

L'accusa era sostenuta dall'illustre procuratore generale cav. Mondio, magistrato integro, coscienzioso e modesto, il quale gode qui vive e sincere simpatie.

UN PRETE CONDANNATO PER OLTRAGGIO AL PUDORE

FIRENZE, 25. — Stasera il nostro tribunale condannava a 2 mesi e 15 giorni di reclusione il prete don Gennaro Vannucchi, di 24 anni, nativo di Pisa e dimorante in Firenze, accusato d'oltraggio al pudore, commesso pochi giorni or sono alla presenza di una giovanetta quindicenne nel Viale in Curva.

Il dibattimento si svolse a porte chiuse. Molta folla s'era riunita nei corridoi del tribunale e sulla piazza San Firenze; ma, ad evitare una sicura dimostrazione ostile, don Gennaro fu fatto uscire per la porticina dei detenuti che dà in Borgo dei Greci.

CRONACA DI ROMA

Il concerto comunale a piazza Colonna. — Iersera, a piazza Colonna, mentre buona parte del pubblico applaudiva alla marcia del *Crepuscolo degli Dei*, stupendamente eseguita dal concerto comunale, s'intesero dei fischi, cui tennero dietro delle proteste e degli alterchi, finiti con qualche pugno scambiato e con l'intervento delle guardie che allontanarono gli schiamazzatori.

Che volevano costoro e chi erano?

Pare volessero protestare, a sentire loro, contro l'abuso della musica tedesca nei programmi delle serate a piazza Colonna; dall'aspetto poi non parevano così appassionati cultori di musica italiana da mettersi a disturbare villanamente tante persone soltanto per amor di Verdi o per antipatia a Wagner. A questa strana pretesa, a ogni modo, non corrispondevano i fatti, perchè, nemmeno a farlo apposta, il programma eseguito ieri sera a piazza Colonna era composto in modo che vi era del Rossini, del Cherubini, del Bizet, del Boito, tutta musica tedesca, secondo quei quattro urloni!

Del Wagner non vi era che la marcia del *Crepuscolo degli Dei*, la quale per due stagioni ha entusiasmato il pubblico dei nostri grandi teatri.

Dunque? Dunque, o quel numero del programma non entrava che come un pretesto negli schiamazzi di ieri sera, e sarà bene indagare, o vi sono dei matti che si divertono a disturbare la gente pel solo gusto di attaccar brighe, e sarà bene allora trattarli in conseguenza, senza riguardi, magari con un po' di musica tedesca.

Cose comunali. — Domani sera la seduta del Consiglio comunale comincierà con lo svolgimento della mozione Mazza sul monumento da erigersi a Silvio Spaventa. L'on. Mazza consiglia, nella sua mozione, la scelta di una località migliore di quella del marciapiede del Collegio Romano, e questo è pure l'avviso da noi espresso. I lavori del monumento sono ora sospesi; speriamo che non se ne faccia altro e si tolga davanti il Collegio Romano la bruttura di quell'assito.

— Sono stati aggiunti all'ordine del giorno del Consiglio alcuni oggetti nuovi; fra questi: Proposta per ripristinare a favore del Monte di pietà il diritto di polizza dell'1 °\|₀ sulle piccole prestanze da 1 a 10 lire — Il nuovo appalto dell'esattoria comunale pel quinquennio 1898-1903. La Giunta propone di far la scelta mediante concorso sopra terna, come si fece l'altra volta.

Tombola telegrafica. — Ecco il bollettino delle cartelle che avrebbero conseguita la vincita a tutt'oggi 27 giugno, salvo rettifica di successivi bollettini:

Cartella	Registro	Num. vincente	Estratto vincente	Città
35	2771	14	29.mo	Fara Sabina Canneto
22	6104	9	30.mo	Noceto
14	4702	11	32.mo	S. Piero in Bagno
47	2862	11	32.mo	Montiano

Il tempo utile per presentare a Roma le cartelle vincenti scade mercoledì, 30, a mezzanotte.

Cronaca rosa. — Questa mattina venne celebrato il matrimonio fra la signorina Giuseppina Rotoloni e il signor Giuseppe Carboni tenente del 12. fanteria. Testimoni della sposa furono i signori Augusto Carboni, capitano del 4. bersaglieri, e il cav. ing. Emilio Costa, e dello sposo il signor prof. cav. Eugenio Rossoni e il signor Arturo Cuggiani.

La sposa, vestita in broccato bianco guarnito di splendidi merletti, indossante ricche gioie, fra le quali un *collier* di perle orientali, magnifico, dono dello sposo, era elegantissima.

La cerimonia religiosa venne celebrata nella cappella propria da monsignor Augusto Guidi, uditore santissimo.

Dopo il matrimonio civile ebbe luogo un lauto rinfresco, servito in casa della sposa, ove intervennero i parenti e un'eletta schiera di amici, fra cui molti colleghi dello sposo.

La felice coppia partì quindi alla volta di Livorno.

Auguri sinceri di felicità.

Pel III pellegrinaggio a Caprera. — Il Comitato centrale, con sede in piazza della Posta Vecchia 31, prega vivamente le deputazioni provinciali, i comuni, le loggie massoniche e tutte le Società militari, politiche, operaie, invitate a prender parte al III pellegrinaggio a Caprera, di non tardare più oltre l'invio degli elenchi dei gitanti, affinchè il Comitato possa provvedere in tempo al lavoro preparatorio, per essere poi in grado di spedire le tessere per la traversata in mare e le carte di riconoscimento per le ferrovie non appena giungeranno i rispettivi importi, i quali dovranno essere spediti, non più tardi del 5 luglio prossimo.

Di tutti gli elenchi dei gitanti, per cura del Comitato centrale, verrà fatto un elegante *Album*, il quale verrà depositato a Caprera.

Il Comitato centrale vi deporrà pure una bellissima corona.

Come si sa, il pellegrinaggio avrà luogo infallibilmente il 21 luglio, giorno che ricorda anche l'eroica battaglia di Bezzecca.

La commemorazione verrà fatta dall'on. Ettore Socci.

Tentati suicidi. — La vecchia settantenne Flaminia Nepi, fiorentina, abitante in via Urbana, n. 70, affetta da parecchio tempo da una malattia incurabile, questa notte, verso le 2, ha tentato di suicidarsi appiccandosi. Certa Filomena Bardeschi, che nella malattia l'assisteva, accorse, e con panni e lenzuola prontamente spense il fuoco. Dato l'allarme nel vicinato, le due donne sono state trasportate all'ospedale di Sant'Antonio. La Nepi versa in pericolo di vita e l'altra guarirà in 25 giorni.

— Iersera, nella propria abitazione in via Ancona n. 71, certa Margherita Berardi, trentenne, da Forlì, perchè affetta da lungo tempo da una malattia di petto, ha tentato suicidarsi asfissiandosi col carbone. Soccorsa dalla padrona di casa, venne trasportata all'ospedale di Sant'Antonio: fortunatamente si riebbe.

TEATRI

Ci scrivono da Santa Maria Capua Vetere, 24:

Ieri sera fu riprodotto su questo teatro il nuovissimo dramma storico, *Spartaco*, del prof. cav. Giacinto de Mattia, regio ispettore scolastico del circondario di Nola. La pregevole opera, giudicata un forte ed indovinato lavoro, ottenne un successo completo e lusinghiero. Il pubblico, che gremiva il teatro, fece una calda ovazione all'egregio autore, che assisteva allo spettacolo. L'esecuzione dell'opera da parte dei valenti artisti della compagnia drammatica Zerri-Falconi fu ammirevole. Si distinsero, sopratutto, i signori Zoli, Zerri, Falconi, de Liguori, Cecchi, Bresci, la Polzi-Zoli, la Delcortivo, ecc. I bravi attori furono festeggiatissimi.

LA "BOHEME" DI PUCCINI A BERLINO

(Nostro telegamma particolare)

BERLINO, 27, ore 10 ant. — *(Hermann)*. La *Boheme* del maestro Puccini ha ottenuto nelle successive rappresentazioni un successo anche maggiore della prima, e di cui già io vi ho mandato notizia.

La *Konigheken Opernhous* alla terza rappresentazione era ancora gremita; e tutto lascia intendere che la *Boheme* terrà trionfalmente l'affisso per un numero di rappresentazioni rilevante.

La eleganza squisita dell'istrumentale, la genialità dell'ispirazione, la freschezza avvivatrice delle melodie hanno conquiso il nostro pubblico che colloca oramai il maestro Puccini a capo di tutta la schiera dei giovani maestri italiani di cui ho potuto apprezzare le opere.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Udine, 25. — *Un caso pietoso.* — In Basaldella certo Angelo Gorasso di anni 76, dopo 28 anni di collera con un suo fratello per vecchi rancori, tanto che non si guardavano neppure, celebrò solennemente la pace. Il povero vecchio era allegro, pareva ringiovanito.

Il giorno dopo la moglie, alla sera, tornando dai campi non trova il marito a casa: sale in camera e lo vede sul letto spirante.

Dopo poco spirò, ucciso forse dalla grande commozione provata per la pace fatta col fratello.

Nola, 24. — *Dramma d'amore.* — Nella frazione di Sammarco, presso Cancello, Nunziata De Angelis, giovane piacente, ha vibrato per questioni amorose, una tremenda pugnalata a Vincenzo Cioffi, ferendolo mortalmente.

La De Angelis è fuggita travestita da uomo.

Bitonto, 25. — *Arresto di quattro carabinieri.* In seguito a fatti verificatisi nella stazione nostra dei RR. CC., per ordine del loro capitano venne aperta un'inchiesta a carico di quattro carabinieri accusati da un noto pregiudicato, già in arresto. Siamo informati che dietro le risultanze di questa inchiesta militare ha messo in arresto e puniti con altre misure disciplinari i quattro carabinieri. Tornerò a scrivervi.

Modena, 25. — *La disgrazia di un pretore.* — L'egregio pretore di Vignola, cav. Peli, trovavasi, in sull'imbrunire di ieri, in un procoio, quando fu assalito da un feroce mastino che, avventatoglisi contro, gli inferse sette ferite alla faccia.

Il povero pretore, che si trovava in stato compassionevole, fu trasportato all'ospedale, dove lo medicarono.

Le ferite non sono gravi e, salvo complicazioni, potrà guarirne in poco tempo. Egli ha però voluto mantenere l'ufficio.

Caduta mortale. — Certo Battista Guicciardi, manovale addetto al molino di Bastiglia, precipitava da quattro metri d'altezza, rimanendo così malconcio che poco dopo cessava di vivere.

Aveva 52 anni e lascia moglie e figli.

Tentato omicidio. — Il pagliaro Liborio Mari, in Carpi, appostato certo Luigi Zanotti, gli sparava contro una fucilata, ferendolo in modo che il povero diavolo è in assai cattivo stato.

Nello sparare poi, il Mari, rimaneva, per il rinculo dell'arma, ferito lievemente alle labbra ed alle guancie. E' stato arrestato.

Il delitto imputasi a divergenze d'interessi.

Catanzaro, 25. — *Risveglio clericale* — Ieri l'ultima processione del *Corpus domini* ha percorso, numerosissima, le vie della città.

E' notato l'insolito, attivo risveglio del partito cattolico, contrassegnato dalla grande affluenza di gente a questa funzione religiosa, come alle consimili due antecedenti. Un seguito di circa cinquemila persone, nella maggior parte donne.

Cagliari, 25. — *L'assassinio di un contabile.* — Stamane alle ore 10 nella miniera di San Giovanni, sita a metà della strada Iglesias Gonnesa fu assassinato e depredato il contabile della stessa miniera signor Wall Guntero che faceva le paghe agli operai.

Il paese è impressionatissimo per l'audacia de' malfattori.

Castelforte, 27. — *Bagni minerali.* — Incominciano a giungere i bagnanti alle antiche, ed a ragione miracolose terme di Suio, villaggio di questo Comune. La molteplicità e varietà delle sorgenti di acqua ferrata d'ogni gradazione; solforose di diverse specie e temperatura, calde, tiepide, fredde, alcaline, saline, farebbero di Suio una stazione termale forse l'unica d'Europa, se non difettasse di una strada almeno rotabile di accesso.

Alle infelici e poco decenti pagliaie di stoppia di una quindicina di anni fa, che ospitarono il compianto prof. Francesco de Sanctis da ministro e da privato, son sorti dei piccoli stabilimenti balneari.

L'amena vallata di Suio, solcata dal Garigliano, era la stazione minerale degli imperatori romani. Le monete e le statue trovate fra i ruderi di un colossale stabilimento con vasche di marmo e con tutte le comodità ed agiatezze, scoperti in un recente scavo, sono a testimoniarlo.

Ma la mancanza di una strada rotabile fa sì che i pregi ed i veri miracoli di tali acque siano limitati a coloro che possono assoggettarsi ad un viaggio incomodo di circa un paio di ore di cavalcatura.

La provincia, che vi possiede uno stabilimento, aveva deliberato per tale strada un sussidio di L. 300 mila e speso una bella sommetta per la redazione dei progetti, ma venuto meno il contributo governativo per disposizioni legislative essa strada è rimasta un desiderio. E rimarrà tale fino a che qualche Società o privato non voglia accingersi all'arduo impresa.

Bologna, 27, ore 4,50 pom. — *Laurea ad honorem* — La Facoltà di filosofia e lettere conferì la laurea ad *honorem* a Oscar Secondo di Svezia che tradusse in svedese la *Gerusalemme liberata* e scrisse dieci volumi di storia e letteratura.

Aquila, 26. — *Furto in chiesa.* — Nella notte del 24 al 25 corrente mese, ignoti ladri, introdottisi nella chiesa parrocchiale di Poggio Picenze, mediante foro praticato ad una porticina di detta chiesa, rubarono quattordici quadri lavorati in oro da zecchini, di rilevantissimo pregio artistico, il di cui valore si fa ascendere a circa lire 10 mila.

L'autorità di pubblica sicurezza si è data alla ricerca dei ladri-*artistici* con grande attività.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un figlio snaturato
Banchetto repubblicano — Feste.

ALBANO LAZIALE, 25. — Per precedenti rancori, dal proprio figlio diciassettenne, Pancotti Luigi riceveva ieri sera nella sua abitazione un colpo di revolver, che lo ferì alla faccia e al petto. Le ferite non sono gravi. Il prode figlio non è stato ancora assicurato alla giustizia.

— Il banchetto repubblicano, come già vi scrissi, ha luogo in Frascati il 29 corrente fra i deputati dell'estrema sinistra. V'interverranno Cavallotti e Imbriani.

— Domenica avranno qui luogo pubblici festeggiamenti; corse, tombola di lire 700. Suonerà il concerto cittadino.

Atti di beneficenza

CISTERNA DI ROMA, 25. — In occasione della ultima fiera così bene riuscita, il cav. Giovanni Adragna, nuovo proprietario del tenimento « Femminamorta » volle elargire, alla locale Congregazione di Carità, per l'ospedale Principe di Napoli lire centoventicinque.

Si dice che il sullodato signore concederà a questi cittadini centocinquanta ettari di terreno in enfiteusi, perchè possano migliorare la loro condizione.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Soppresse le interrogazioni, è continuata la discussione generale sul bilancio di grazia e giustizia.

Hanno parlato gli onorevoli Della Rocca, Riccardo Luzzatto, Villa, Luchini, Pipitone e De Felice Giuffrida.

Ha interloquito abbastanza brevemente il ministro guardasigilli rispondendo in particolar modo agli appunti dell'on. Villa.

Domani riparlerà l'onorevole Costa e probabilmente si chinderà la discussione generale.

Nel resoconto parlamentare di ieri l'altro fu stampato che l'onorevole De Nicolò, relatore del bilancio dell'interno, parlando del brefotrofio di Napoli, disse che bambini morti nel 1895 furono 1798. La cifra dovuta a uno svarione tipografico, va corretta in 798.

AL SENATO

Continuò oggi la discussione sull'ordinamento dell'esercito.

Dopo dichiarazioni del relatore San Marzano e del senatore Driquet, il senatore Blaserna, a nome della minoranza dell'Ufficio centrale, svolse il seguente emendamento all'art. 1: « laddove è detto 88 distretti militari, si aggiunga con 88 compagnie ». L'emendamento ha per fine di mantenere i distretti. E il senatore Blaserna osservò che così la libertà del ministro è vincolata, altrimenti il sistema della mobilitazione mista diventa una necessità.

Il senatore Ricotti appoggiò la proposta Blaserna. Disse che coi distretti si poteva anche fare la mobilitazione mista in modo più perfetto che non coi depositi reggimentali ideati dall'on. Pelloux; che la trasformazione dei distretti non apporta una sensibile economia; che l'aumento di ufficiali portato ai reggimenti per la diminuzione dei distretti non dà nessun aiuto ai reggimenti, e forse un imbarazzo.

Accennati particolarmente altri inconvenienti delle proposte del ministro, aggiunse che con esse si perde in gran parte il carattere del reclutamento nazionale, poichè secondo il progetto ministeriale, il sistema di mobilitazione mista consiste nell'inviare i richiamati alle sedi dei reggimenti vicini anzichè a quelli d'origine.

Disse non credere impossibile una nuova breve proroga dello *statu quo*, per poter ristudiare la questione.

Avendo poi il senatore Primerano raccomandato al Senato il progetto, il senatore Ricotti di nuovo sorse a difesa dei distretti. Ricordò che nel 1894, prima della pubblicazione dei decreti-legge, una Commissione presieduta dal generale Cosenz, e di cui facevano parte i generali San Marzano, Primerano, ecc., i cui studi furono comunicati alla Camera, si pronunziò contro la soppressione dei distretti dato il sistema di mobilitazione mista. Più tardi, la maggioranza riconobbe la convenienza di trasformare i distretti purchè si passasse al reclutamento territoriale, altrimenti no. Ed anch'egli si disse di questo parere.

Il ministro Pelloux, dichiarando di accettare tutta la responsabilità del sistema di mobilitazione ch'egli propone, disse di non potere accettare l'emendamento Blaserna, il quale, messo a partito, dopo prova e controprova fu respinto.

Fu approvato l'articolo I secondo il disegno ministeriale.

Furono poi approvati gli altri articoli colle unite tabelle, senza osservazioni.

Proceduto si alla votazione a scrutinio segreto, il disegno di legge risultò approvato con voti 68 su 95 votanti.

Domani seduta alle 3.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Per l'elezione di Bajano, eletto Sirignano soccombente Del Balzo, la Giunta delle elezioni non ha nominato un Comitato inquirente, ma una sottocommissione di tre membri per studiare e risolvere una delicata questione di diritto riferentesi alla eleggibilità o meno dell'eletto.

L'ACQUISTO DEI TABACCHI

Lo scorso anno l'ingegnere Fenzi venne mandato dall'amministrazione delle privative in America per studiarvi il mercato dei tabacchi. In base alle notizie da lui fornite nel nuovo viaggio fatto in quest'anno, l'amministrazione fissò i prezzi della scheda ministeriale per l'asta per la fornitura del tabacco necessari.

Essendo quest'asta andata deserta, tutte le offerte fatte portando prezzi superiori alla scheda ministeriale, l'amministrazione spedì al suo incaricato l'ordine di comperare il tabacco direttamente; il commendatore Lazzeri, vice-direttore generale delle privative, partirà alla fine del corrente mese per gli Stati Uniti onde verificare gli acquisti fatti e curarne la spedizione in Italia.

Gli acquisti fatti in economia, ammontano a 7 milioni di franchi in oro.

LA CESSAZIONE DEGLI STRAORDINARI

I bollettini dei ministeri pubblicano il testo dell'art. 9 della legge del bilancio d'assestamento testè approvato.

L'articolo dispone che è vietato a tutte le amministrazioni governative di assumere in servizio impiegati straordinari di qualsiasi specie e comunque retribuiti a carico del bilancio dello Stato. Solo in caso di sopravvenienze eccezionali di lavori si potranno assumere in servizio impiegati avventizi, i quali però, cessati i lavori straordinari si intendono licenziati senza diritto ad alcun indenizzo.

PEI DAZI INTERNI DI CONSUMO

Si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Balenzano, la Commissione che studia il disegno di legge sui dazi interni di consumo. Lunga ed animata fu la discussione, cui parteciparono gli on. Balenzano, Lucifero, Angelo Majorana, Chindamo e Greppi. In particolar modo si è discusso sull'art. 8, intorno a cui si è approvato un emendamento nel senso che la facoltà dei comuni di ridurre il dazio consumo non sia illimitata e che, in ogni caso, non si debba incorrere, oltre al consueto limite legale, ad aumento di sovrimposta, per compensare le finanze comunali dei minori redditi che verrebbero a percepire in seguito alla riduzione dei dazi consumo.

Sono state anche esaminate le petizioni venute da Genova e Milano intorno ad alcuni punti importanti del progetto.

La Commissione tornerà a riunirsi domani, lunedì, per dare una nuova forma al testo del disegno di legge ministeriale, secondo le modificazioni che essa vi ha apportato.

Sappiamo che è venuta in Roma da Milano una Commissione di consiglieri comunali e provinciali di quella città, rappresentanto un forte nucleo di industriali e associazioni, la quale ha conferito ieri col segretario della Commissione, on. A. Majorana, e sarà probabilmente ricevuta fra oggi e domani dal ministro Branca.

AL QUIRINALE

Stamane ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti.

NOTE VATICANE

Monsignor Giuseppe Francica-Nava di Bontifè, che fin dal 15 marzo 1895 fu nominato arcivescovo di Catania, e che è andato nunzio prima al Belgio ora a Madrid, sarà, probabilmente, richiamato dalla Spagna per andare a risiedere nella sua diocesi di Catania, della quale finora non aveva preso possesso e dove è reclamato. Il cardinale Rampolla che è parente al Francica-Nava sta brigando perchè esso rimanga a Madrid essendo la carriera di nunzio più rapida per arrivare al cardinalato.

— Il vescovo di Ascoli Piceno, monsignor Bartolomeo Ortolani, verrà dal Papa tolto dalla sua diocesi e chiamato in Roma. Il suo successore sarà, probabilmente, monsignor Gasparri, attuale professore di diritto canonico a Parigi.

— Successore del cardinale Camillo Mazzella, nella prefettura della Congregazione degli studi, sarà il cardinale Francesco Satolli, il quale vedrà così coronati i suoi desideri.

— Il Papa oltre le 30.000 lire date l'anno scorso al defunto cardinale D'Hohenlohe per i restauri della basilica Liberiana, ne ha ieri mandate altre 11,000 per lo stesso scopo al cardinale Vincenzo Vannutelli, arciprete della basilica.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Al ministro dei lavori pubblici è stata ieri transatta con la Società delle ferrovie sicule una grave questione relativa a crediti che lo Stato vantava in base ai risultati di un'inchiesta ordinata pochi mesi fa dal ministro on. Prinetti.

Mediante tale transazione sarà pagata allo Stato la somma di tre milioni e mezzo circa, la quale costituisce un introito assolutamente impreveduto.

La Società si è inoltre obbligata a ridurre del 20 0\|0 la tariffa per gli agrumi.

A PROPOSITO dell'agitazione degli impiegati

Dal ministero dell'interno è partita una circolare telegrafica ai capi degli uffici governativi, di tutte le provincie invitandoli ad avvertire gl'impiegati che desistano da agitazioni e manifestazioni contro presunti progetti del governo intorno alle pensioni ed ai sessenni. Gl'impiegati quando si sentano lesi — dice la circolare — debbono ricorrere in via gerarchica semplicemente.

L'ISPEZIONE DEI BREFOTROFI

L'ispezione ai brefotrofi testè ordinata, sarà affidata ai singoli prefetti delle provincie, e per essi ai medici provinciali, accertando in quale maniera vi procedano i servizi igienico-sanitario ed amministrativi. Dovrà stabilirsi inoltre: 1. Movimento delle famiglie degli esposti nell'ultimo quinquennio — 2. Risultati dell'allevamento esterno ed interno — 3. Mortalità degli esposti dentro e fuori l'ospizio — 4. Condizioni dei locali — 5. Servizio medico e di assistenza — 6. Criterii per l'accettazione degli esposti — 7. Servizio farmaceutico — 8. Reclutamento e retribuzione delle balie — 9. Durata dell'allattamento — 10. Norme dei casi di allattamento artificiale — 11. Mercedi e criterio delle balie esterne — 12. Allevamento e tutela degli allevati all'esterno — 13. Età delle cure degli esposti — 14. Rendite dell'Istituto e scopo.

I VOTANTI DEL 21 CORRENTE

L'on. Camagna, il cui nome fu omesso nell'elenco della *Gazzetta Ufficiale* fra i votanti nell'appello nominale del 21 corr., ci telegrafa pregandoci di correggere l'omissione, avendo egli votato contro l'ordine del giorno dell'on. Castani.

I DANNEGGIATI POLITICI

La Commissione dei danneggiati politici siciliani nel 1893 ci scrive perchè ricordiamo al ministro dell'interno e al Parlamento, gl'inutili reclami fatti perchè siano meglio distribuite le L. 200,000 impostate nel bilancio dell'interno. Parecchi deputati in occasione della discussione di questo bilancio gli anni scorsi hanno portato la questione alla Camera ed hanno sempre avuto buone promesse. I danneggiati politici insistono, nella speranza che le promesse si convertano in fatti.

NELLA R. MARINA

Col 16 luglio p. v. il capitano di vascello Caltalletti è stato destinato a reggere la carica di direttore generale del servizio militare presso il ministero.

Il capitano di corvetta Colombo è stato destinato ad assumere la carica di sotto-direttore dell'ufficio idrografico, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Rolla. Egli raggiungerà la sua nuova destinazione al termine della cura termale che deve fare in Acqui, rimanendo così definitivamente contromandato l'imbarco sull'*Eridano*.

— Col 1 luglio p. v. la R. nave *Doria*, passando in riserva A, cesserà di far parte della squadra attiva e sarà aggregata alle forze navale in riserva.

Ne sbarcheranno i tenenti di vascello Salinardi e Garinei.

Staffetta, giunta a Dar es Salaam il 25; *Pagano*, giunto a Cefalonia il 26; *Atlante*, giunto a Messina il 27; *Duilio* e *Lauria*, giunti a Castellammare il 26.

Cose di Napoli

DOPO LE FESTE

Finite le feste, partiti i Sovrani, restano gli echi e le impressioni di tutto quel movimento giocondo, clamoroso, espansivo che per una quindicina di giorni ha mutato la fisonomia di Napoli.

Quando i principi e i Sovrani vennero nella città nostra, la verità è che, nelle sfere di Corte, non si credeva che l'accoglienza dei napoletani sarebbe stata così smisuratamente entusiastica. I fatti hanno dimostrato che le previsioni erano completamente sbagliate, e che il sindaco avea ragione di dire, all'inaugurazione del monumento, che la maggiore città del mezzogiorno d'Italia era il maggior sostegno della dinastia. Si potrebbe più esattamente dire che il sentimentalismo della regalità è apparso una volta di più come una delle cose a cui meglio sa abbandonarsi il popolo napoletano, il miglior popolo dimostrante d'Italia, così com'è il miglior festaiuolo.

Questa sua caratteristica è peraltro fatta per dare, colla vivace forma dei suoi caldi entusiasmi, commozioni profonde; e questa commozione i Sovrani hanno espresso nei loro ringraziamenti e nei documenti ufficiali lasciati al sindaco.

Questi, ieri, in Consiglio comunale, lesse la lettera del generale Ponzio Vaglia con cui si annunziava l'elargizione sovrana di lire ottantamila pei poveri della città. Tutti i consiglieri si alzano in piedi plaudendo; e plaudirono poscia al sindaco quando comunicò anche l'alta onorificenza concessagli dal Sovrano nominandolo grande ufficiale mauriziano. Il sindaco rispose a quegli applausi dicendo che l'onorificenza avea un significato nel quale non entrava la sua persona, ma solamente Napoli e le espansioni del suo affetto. Il fatto è questo: lasciamo andare il significato, e raccogliamo l'impressione generale la quale dice che l'onorificenza fu assai ben meritata.

In quanto alle ottantamila lire per le classi bisognose, esse sono una prova che al Sovrano non è sfuggita la visione della grande, enorme, spaventevole miseria napoletana, così spensieratamente sopportata nella giocondità e nella clamorosità che il popolo mostrava! Una delle cose non facili sarà la distribuzione di questa cospicua somma.

Vi sono miserie molto dolorose quanto molto nascoste, a cui pur dovrebbe giungere una particella della sovrana munificenza. Una sola cosa pare sia desiderata da tutti: non si dia un soldo alle Opere Pie. Esse hanno da un pezzo dimostrato che la carità non si deve fare per quella via!...

E intanto, poichè questa beneficenza vien dopo gli svaghi, si potrebbe dire: *feste e pane!*...

LE GUARDIE MUNICIPALI

Anche ieri il Consiglio comunale ha cominciato la discussione per la riforma del corpo delle guardie municipali. L'inchiesta, esposta dal relatore Contreras, ha rivelato tutto il profondo marcio di questo corpo, diventato una vera calamità cittadina. Il relatore, da un sommario di questo marciume, rivelò che le guardie prendevano danaro sotto mano sulle pubbliche vie, prelevavano per sè gran parte delle contravvenzioni, prendevano mance per occupazioni di suolo, facevano estorsioni quotidiane ai venditori e ai cocchieri; e tante e tante altre cose relative all'andamento del servizio, e alla loro condotta immorale.

L'on. Di Sandonato e altri consiglieri giustamente osservarono che, oltre a sciogliere il corpo, era necessario deferire i colpevoli all'autorità giudiziaria.

Il Consiglio approvò la proposta dello scioglimento del corpo.

Esso sarà radicalmente ricostituito su basi assolutamente diverse.

TOURISTES FRANCESI

Sono giunti col piroscafo francese *Laos* un centinaio di *touristes* francesi, tra cui è il figlio di Carnot.

IL DISTRETTO MILITARE

Si dice che l'attuale sede del distretto militare passi da Foria ai Granili.

L'on. Fortis a Poggio Mirteto

(Nostro telegramma part.)

POGGIO MIRTETO, 27, ore 12,45 merid. — *(Regolo)* Circa mezzogiorno giunsero a Poggio Mirteto le carrozze che recavano l'on. Fortis e i membri del Comitato andato a riceverlo alla stazione. Giunsero con Fortis i deputati Baccelli, De Riseis, Finocchiaro, Di San Giuliano, Sciacca, Costantini, Scaramella, Baccelli Alfredo, Luzzatto e l'ex-deputato Mel.

Furono tutti ricevuti con grandi feste dalla cittadinanza, da bande musicali e dalle associazioni con bandiere.

Il corteo si recò alla sede del municipio, ove erano convenuti i rappresentanti di tutti i Comuni del collegio.

Si prepara il banchetto. Giungono numerosi telegrammi d'adesione.

×

POGGIO MIRTETO, 27, ore 4 pom. — Il banchetto di trecento coperti è stato servito nel teatro.

Quattro lunghe tavole erano disposte nella sala. Sul palcoscenico era la tavola d'onore, foggiata a semicerchio.

Vi prese posto al tocco l'on. Fortis con a fianco gli on. Baccelli e Finocchiaro-Aprile e gli altri deputati presenti; seguivano i membri del Comitato e i più cospicui rappresentanti della Sabina.

Notati il conte Cencelli, il cav. Novelli sindaco di Fara Sabina e il fratello consigliere provinciale del mandamento, l'avv. Duranti Valentini, il sindaco di Orvinio Todini, il comm. Orsolini consigliere provinciale per Magliano, l'avvocato Palmegiani, etc.

Alle frutta vennero dal signor Manfredi letti i telegrammi e le lettere d'adesione numerosissime.

Applauditissimo il telegramma dell'on. Villa e quello inviato da Sarnico dall'on. Suardo il quale ricordava a titolo d'onore ai sabini come essi eleggendo Fortis avessero imitato i bergamaschi che raccolsero Silvio Spaventa.

E poi vennero quelle di M. Ferraris, di Sant'Onofrio, di Lovito, di Curioni, di Santini, di Piccolo Cupani, di Aguglia, di Mezzanotte, di Manna, ecc.

Diede quindi con nobili parole il benvenuto agli ospiti il ff. di sindaco di Poggio Mirteto, signor Giordani.

Alle 3 si levò a parlare, fra un grande applauso, l'on. Fortis.

Esordì porgendo i suoi ringraziamenti agli elettori della Sabina, i quali vinsero sul suo nome una grande battaglia, e vollero, col raccogliere lui caduto iniziare una grande riscossa.

E la riscossa sarà quella dell'Italia contro i suoi addormentatori, contro coloro che le vogliono togliere il posto cui ha diritto nel mondo.

Su questo tema il discorso continuò, fra l'intensa attenzione e i continui applausi degli ascoltatori, sino alla fine.

Impossibile riassumerlo tanto esso riuscì denso di pensiero e serrato nella concatenazione logica delle idee.

Una grande ovazione ne coronò la chiusa.

Dopodichè alle insistenti preghiere degli astanti prese la parola Guido Baccelli, per ringraziare a nome dei deputati presenti la gentile e forte popolazione sabina, e fare eco alle parole di Fortis.

Ultimo, è cedendo anch'esso alla cortese violenza dei convitati, pronunziò un eloquente ed ispirato, per quanto breve, discorso, l'on. Di San Giuliano, recando alla Sabina il saluto della sua Sicilia, che aveva avuto con essa l'onore di essere stata scelta a campo delle maggiori gesta elettorali del governo.

Alle quattro e mezza del pomeriggio la lieta adunanza si sciolse; ma l'on. Fortis, l'on. Baccelli e quasi tutti gli altri dovettero rimanere qui, fatti segno alle maggiori feste dalla popolazione.

L'elezione di Bagnara

(Nostro telegramma particolare)

BAGNARA CALABRO, 27. — Al ricevimento dell'on. Patamia ieri, alla stazione, erano pure presenti i signori Paolo Versace, Messina e Barilari.

Qui si sa che De Nava non ha ancora presentate le dimissioni; si crede che vorrà stare in vedetta fino alla vigilia dell'elezione, onde stabilire se gli convenga meglio tenere il suo posto di referendario al Consiglio di Stato oppure correre l'alea della lotta.

Ma il collegio di Bagnara non si mostra disposto a fargli da comodino.

Un monumento a Mazzini a Macerata

(Nostro tel. part.)

MACERATA, 27, ore 4,45 pom. — Oggi si è inaugurato solennemente in piazza De Vico, per iniziativa del Comitato provinciale, il monumento a Giuseppe Mazzini.

Il busto marmoreo è opera del valente scultore Sestilio Rosa, e il basamento è uno squisito disegno delineato dal chiaro professore Giarrizzo di questa città.

Sono intervenute oltre 150 associazioni democratiche della provincia e regione e varie bande musicali.

Il discorso inaugurale venne pronunziato dall'on. Budassi che con parola smagliante espose gli altissimi ideali mazziniani, splendidamente tratteggiando la nobile figura del grande maestro.

Sono pure intervenuti gli onor. Socci, Valeri e Ravagli.

Hanno parlato efficacemente Natali, presidente del Comitato, presentando Budassi e Magnalbo ff. di sindaco, ricevendo in consegna il monumento.

Nel pomeriggio vi sono parecchi banchetti popolari e l'estrazione di una tombola di L. 1000.

Stasera luminarie e musiche nelle principali piazze.

Le feste Vittoriane

I principi di Napoli

LONDRA, 27. — Stamane le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Napoli si recarono alla chiesa di S. Pietro nel quartiere italiano, dove assistettero ad una solenne messa cantata.

Oltre le LL. AA. RR. assistevano l'ambasciatore d'Italia, il generale Ferrero, il personale dell'Ambasciata ed il seguito dei principi.

La chiesa era affollatissima ed all'uscire dal tempio i Principi vennero calorosamente acclamati da tutta la popolazione italiana di quel quartiere.

La solennità della funzione religiosa ed il concorso straordinario d'italiani convenuti a salutare i Principi resero la cerimonia singolarmente commovente.

Un discorso violento di Lockroy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 5 pomerid. — *(Jacopo)*. In occasione dell'anniversario della nascita di Hoche i radicali dettero a Versaglia un gran banchetto. Doveva presiederlo Bourgeois.

Essendo questi malato, lo rimpiazzò Lockroy, che pronunciò un discorso di estrema violenza contro Meline, accusandolo di seguire una politica, la quale perderà la Repubblica.

L'anniversario di Solferino

PARIGI, 27, ore 5,20 pom. — *(Jacopo)*. La Lega franco-italiana ha celebrato oggi con un banchetto l'anniversario della battaglia di Solferino.

Presiedeva il senatore Trarieux.

Tutte le Società italiane di Parigi erano rappresentate.

Assistevano pure numerose notabilità della colonia.

Vennero lette molte adesioni di personaggi politici, fra cui Dupuy, ex-presidente del Consiglio dei ministri.

Il pranzo fu animatissimo; si suonarono la *Marsigliese* e l'Inno reale, acclamati.

Allo *champagne*, Trarieux pronunziò un eloquente e lungo discorso, prendendo per punto di partenza un brindisi accomunante Re Umberto e Faure, e i ricordi storici di Solferino e San Martino, ove francesi e italiani versarono il sangue per una nobile idea.

Malgrado Villafranca, l'unione fu decisiva.

Poi vennero i malintesi: Mentana, Sedan, la Triplice.

Poche vestali mantennero il fuoco sacro dell'amicizia dei due paesi. Ora egli saluta un'èra nuova per il trionfo dei comuni sforzi della lega franco-latina.

Non tutti sono d'accordo in Francia e in Italia ma le minoranze sole sono ormai ostili, i malintesi ormai sono impossibili. Forse l'alleanza russa è utile, certo quella con l'Italia è naturale.

Finisce bevendo alla gioventù italiana e francese che faranno trionfare la nuova amicizia.

Parlarono poi il deputato Girard, il consigliere municipale Giroux ed i pubblicisti Baquani e Caponi inneggiando alla concordia fra le due nazioni.

Un episodio commovente: due veterani francesi vennero abbracciati a nome della colonia.

Trarieux inviò all'on. Zanardelli un telegramma che dice:

« I commemoranti di Solferino inviano al rappresentante dell'Italia voti sinceri di prosperità al loro nobile paese. Augurano un accordo durevole fra le due razze latine che tanti gloriosi ricordi uniscono in una stessa missione civilizzatrice. »

Telegrafò poi a Pelloux: « La lega franco-italiana commemorando Solferino saluta i bravi di San Martino. »

Anche le Società italiane inviarono un telegramma a Pelloux

I giornalisti italiani a Stoccolma

STOCCOLMA, 27. — Ha avuto luogo iersera all'Esposizione un banchetto in onore dei membri del Congresso internazionale della stampa.

Il banchetto era presieduto dal principe ereditario.

Alla tavola d'onore sedevano a destra l'on. Bonfadini ed a sinistra Torelli-Viollier.

Finito il pranzo il principe chiese che gli fosse presentato il gruppo dei giornalisti italiani e s'intrattenne con questi a parlare dell'arte, della storia e della letteratura italiana. Si disse entusiasta dell'Italia soggiungendo che si sarebbe recato nuovamente a Roma.

La festa finì colle fontane luminose.

I partiti all'Uraguay

MONTEVIDEO, 27. — Un gruppo di deputati proporrà una candidatura di conciliazione per la presidenza della repubblica.

Il nuovo ministero chileno

Un disastro minerario

SANTIAGO (Chilì), 27. — Il ministero è stato così costituito:

Orrego Huco, all'interno; Moria Vicuna, agli affari esteri; Focornal, alle finanze; Amunategui, alla giustizia; Virgara, alla guerra; Prats, all'industria.

— E' caduta una frana nelle miniere di Labrar e Atacamar. Vi sono 22 vittime.

La ricaduta del principe ereditario rumeno

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo)*. Si ha da Bucarest che il principe ereditario ebbe una ricaduta pericolosa.

Il polmone sinistro sarebbe attaccato.

La debolezza del malato è estrema.

×

BUCAREST, 26. — *(Ag. Stefani)*. Il principe ereditario ha avuto ieri un nuovo accesso di febbre; oggi la temperatura è ritornata normale, ma le forze del malato sono indebolite.

La malattia del polmone sinistro non è ancora completamente risoluta.

La conversione di un debito argentino

BUENOS-AYRES, 27. — Venne concluso un accordo definitivo per la conversione del debito della provincia di Buenos-Ayres. Il Governo della Repubblica lo assume a suo carico e la provincia cede le entrate del porto di La Plata come garanzia.

Una esplosione a Parigi

Cinque feriti

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 4,20 pom. — *(Jacopo)*. Stamane alla Villette esplose un condotto sotterraneo dell'officina del gas.

Per la scossa formidabile crollò il tetto ed i vetri delle case vicine andarono in frantumi.

Cinque operai rimasero feriti.

Un terribile temporale in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 27, ore 11 antim. — *(L)*. A Wienerneustadt si è scatenato ier sera un terribile temporale.

Fra il continuo scrosciare dei fulmini cadde per circa venti minuti una fitta grandine di una grossezza eccezionale. I chicchi raggiungevano la grandezza di uova di gallina.

I vetri delle finestre andarono infranti; gli alberi rimasero denudati; i campi e i giardini completamente devastati; alcune persone ferite.

Un grosso strato di ghiaccio copriva, dopo la grandinata, le vie.

Il fulmine cadde in parecchi siti provocando incendii.

Un disastro ferroviario in Galizia

KOLOMEA (Galizia), 27. — La città è inondata. Numerose case sono state asportate dalle acque.

Fra Kolomea e Turka, è crollato un ponte. La locomotiva, l'ambulante postale e cinque vagoni di un treno viaggiatori caddero nel fiume.

Il numero delle vittime non è ancora conosciuto.

Le persone che si sono potute salvare, sono state trasportate alla stazione.

Le truppe sono sui luoghi pel salvataggio.

×

LEOPOLI, 27. — Secondo notizie private sull'accidente ferroviario presso Kolomea, tre impiegati postali e tre impiegati ferroviari sono rimasti morti e parecchi viaggiatori feriti.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

« Egli si incaricò di tenermi la bambina, Raimonda! - le hanno dato il nome di suo padre, il marchese Raimondo De Bordes - di allevarla e di aver per lei tutte le cure che avrebbe avute in casa.

« Soltanto, siccome prevedevo che la madre l'avrebbe ricercata, io diedi alla bimba il nome di Susanna e raccomandai a Biagio di non svelare a nessuno, neanche a sua moglie, il nome di colui che glie l'aveva affidata.

« Per il caso in cui avesse qualche cosa da comunicarmi, gli diedi un indirizzo tale da non mettere sulle mie traccie gli agenti del marchese di Bordes; e gli dissi di scrivermi a New York, fermo in posta, al nome di James Brown.

« L'indomani, dopo una violenta scena con mia moglie, scena, nella quale potei avere la confessione scritta della colpa di lei, riuscii, adoperando l'astuzia, ad impadronirmi delle mie figlie che si trovavano a passeggiare alle Tuileries.

« Consegnai la più piccola a Biagio Rufin e a sua moglie che mi aspettavano alla stazione del Nord e insieme consegnai loro la somma di duemila franchi e un corredo completo da bambina.

« Mi separai colla morte nel cuore 'e destretto da una invincibile necessità da quella sventurata creatura e pochi momenti dopo salivo con mia figlia sul treno dell' Havre.

« Quivi trovai il piroscafo che doveva portarmi in America.

« Ora conosci tutta la mia storia.

« Ti ho parlato come a un confessore.

« Ti giuro per la salute dell'anima mia, ch'io avrei portato meco Raimonda insieme alla sorella, se non fossi stato nella impossibilità materiale di farlo.

« Sono stato obbligato a fare quello che ho fatto.

« Ora, malgrado la mia assoluta fiducia in Biagio Rufin, al quale avrei consegnato senza esitare tutto il mio, non sono senza qualche inquietudine; ed ecco perchè.

« Durante i primi tempi del mio soggiorno in America, gli affari non mi lasciarono un momento di libertà.

« Volevo rendermi utile ai miei compagni e rendermi ragione minutamente delle cose nostre.

« Sopravvenne bruscamente la fine dell'autunno e l'inverno che in questa regione è di un estremo rigore.

« La neve e il vento del Nord ci costrinsero a chiuderci nella nostra baracca di legno.

« Io mi stupisco come mai le nostre mandre, i buoi, le vacche, gli stalloni, le giumente, i polledri, possono rimanere all'aperto in una simile stagione.

« Pure resistono; e gli stessi cavalli fatti venire dalla Perche, malgrado gli agi ai quali sono abituati nel paese natio, opposero una vittoriosa resistenza al freddo e alla fame.

« Noi andavamo ogni giorno a visitarli insieme ai nostri *cowboys*, e spesso dovevamo galoppare per intere giornate prima di trovarli.

« Le fatiche che sopportano agevolmente i cavalli del paese sono incredibili ed essi hanno un abilità straordinaria nel superare gli ostacoli del cammino.

« Nelle lunghe ore che s'era obbligati a stare tappati in casa, pensai spesso, tu lo credi certamente, alle povere creature da me lasciate in Francia.

« Aspettavo ansiosamente tue notizie e più volte scrissi a New York, per sapere se vi erano alla posta lettere all'indirizzo di James Brown.

« Non c'era mai nulla.

« Non me ne impensierii troppo dapprima, conoscendo la ripugnanza che hanno i contadini a scrivere fuori dei casi di assoluta necessità.

« D'altronde Biagio sapeva ch'io avrei interpretato il suo silenzio come segno che le cose andavano bene.

« Venuta per altro la primavera io gli scrissi una dopo l'altra due lettere e non sono poco sorpreso di non ricevere risposta.

« Non posso credere ad una negligenza da parte sua e comincio ad essere inquieto.

« Esercitando tu la medicina più per beneficenza che per amor di guadagno, tu godi di una grande libertà.

« So inoltre, da un pezzo, che fai spesso delle gite a Parigi.

« Mi rivolgo quindi alla tua amicizia per pregarti, la prima volta che ti rechi a Parigi, di spingerti fino a Villermes e procurarti le notizie che non vorrei chiedere ad altri che a te.

« Io ho un cugino a Parigi, Luigi Roubault.

« Ma egli non gode che di pochissima libertà; essendo cameriere, e indovina appunto di chi? del marchese di Bordes.

« Gli sarebbe troppo difficile conservare un segreto.

« Scrivimi se intendi farmi questo grandissimo favore.

« Ho letto dai giornali francesi a New City, ma le notizie politiche hanno poco interesse per noi, assorti come siamo dalle esigenze d'una lotta accanita per l'esistenza.

« Scrivimi dunque, caro amico! Amico savio e prudente, che hai saputo sceglierti una carriera così utile per gli altri e tranquilla per te.

« Perdonami questa lunga lettera.

« L'ho scritta durante le ore solitarie della sera, e mi era tanto dolce intrattenermi con un amico di cose che mi sono sempre care e di altre che non mi è dato obbliare.

« Non so se quando le vicende della vita mi permetteranno di tornare in Francia.

« Se un giorno lo potrò, se la fortuna mi concederà di potere vivere indipendente, vorrei venire a finire i miei giorni nel Morvan.

« La mia prima visita sarà per te, ed io mi auguro che la nostra vecchiaia sia rallegrata dalla nostra amicizia come lo è stata la gioventù.

« Addio! Credi ai sentimenti affettuosi del tuo

« *Giovanni Redon.*

« *P. S.* Jeanne è presso di me, mentre chiudo la mia lettera.

« Essa mi chiede, in inglese — lo ha imparato benissimo:

« — A chi scrivi, papà?

« — Al tuo amico, il dottor Reboul.

« Essa ha messo alle labbra le sue manine ed ha scoccato una serie di baci, come per mandarteli.

« Essa mi ha chiesto ancora:

« — Vede egli Raimonda?

« — Qualche volta.

« — Anch'io vorrei vederla - soggiunse Jeanne gravemente - ma non sarò tanto fortunata.

« Jeanne non mi parla mai della madre, ma ci pensa spesso.

« La crede morta, e talvolta, la sera, la sento pregare per lei.

« Povera creatura!

« Scrivimi a questo indirizzo:

« *M.r James Brown,*

« *Fermo in posta.*

« *New-York.*

« La tua lettera mi sarà tosto spedita.

« Il 6 aprile 1877.

« Il tuo amico

« *G. R.* »

« Parigi, 14 marzo 1877.

« *Caro Giovanni,*

« Ho ricevuto la tua lettera a Milly, proprio nel momento in cui mi disponevo a partire per una breve escursione a Parigi, dove infatti mi reco assai sovente, come tu imagini.

« Parigi, per me è la grande, la prima attrattiva; è la sirena, il cui canto conduce il navigante, se vuoi, anche al naufragio.

« Ho anticipato di qualche giorno il mio viaggio per darti più presto le notizie che desideri.

« Ma già, nel lasciare Milly, aveva sul conto tuo dei dubbi e dei timori.

« Dopo la tua partenza, sono avvenute nel nostro paese delle cose che tu ignori e che ti spiegherò in poche parole.

« Tomaso Rufin, non aveva voluto seguirti, perchè tutto occupato dal pensiero della vendetta.

« Pochi giorni dopo egli l'aveva compiuta in un terribile modo.

« Era riuscito a conoscere il nome delle tre guardie di Chevannes che avevano assalito suo fratello Biagio e lo avevano lasciato come morto nella foresta, dov'egli lo aveva trovato l'indomani.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato coni nobili Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna *— Riproduzione interdetta*

— Perchè la giustizia è stata abbastanza inabile da non trovarvi... ancora; ma ciò può accadere da un momento all'altro. Io vi ho trovata, io.

— E' vero... - mormorò la levatrice - e vorrei sapere come siete potuto riuscire...

— Oh, semplicemente per caso, pel più grande dei casi, credetelo, mia cara signora Colombet.

— Ah, voi mi rassicurate. Allora se non è che il caso, vi sono molte probabilità perchè questo caso non si ripeta una seconda volta.

— Sì, ma si può aiutarlo il caso... Vi può essere un indiscreto che il caso abbia favorito e che riveli alla giustizia il luogo del vostro ritiro...

— Voi non farete ciò!... - esclamò la levatrice spaventata.

— Diamine, voi non mi volete dir nulla e io sono tanto curioso!... Ho tanta voglia di sapere... Gli affari giudiziari mi appassionano tanto fin nei loro più piccoli particolari! Credete che io mi sia incomodato apposta...

— Infine che cosa è che volete conoscere? - gemè la levatrice pigliando il partito di arrendersi, vedendo bene che non era in grado di lottare con Mousset.

— Andiamo, via!... Vedete bene che diventate più ragionevole.

— Fate presto.

— Ebbene, io voglio sapere a chi è dovuto l'arresto di Leonora Chandru, che voi non conoscevate che sotto il nome di Elisa Rollin, perchè infine voi non avete potuto indovinare il suo nome; e siccome siete voi che l'avete denunziata, ne ho la prova e mi spiego del resto ciò, bisogna bene che qualcheduno vi abbia informata!

— Perchè vi interessa ciò?

— Ho bisogno di saperlo - rispose misteriosamente il losco personaggio. - Vi ho detto che io mi interessavo molto alle cause giudiziarie... Eppoi vi ho un interesse che non vi posso far conoscere, trattandosi di persona che non posso nominare.

La signora Colombet ebbe un nuovo momento di esitazione.

— Ma se vi dico quello che so, voi non rivelerete il mio ritiro alla polizia! - fece ella alla fine decidendosi.

— Sarò muto come un pesce, ve lo giuro!... Quale interesse volete che io abbia a rendere servigio alla giustizia? Che ella faccia come me se ha bisogno della vostra testimonianza, che vi cerchi. Io non tendo ad altro che a soddisfare la mia curiosità.

— Ebbene, la denuncia è stata fatta a mezzo di una lettera anonima inviata al tribunale di Nancy.

— Inviata da voi, non è vero?

— Sì, da me. Io mi volevo infatti vendicare di colei che mi aveva lasciata condannare in sua vece, non appena ho saputo chi era perchè la birbante aveva saputo prendere bene le sue precauzioni e non si è potuto acciuffarla quando io sono stata giudicata.

— Ma come avete fatto per ritrovarla?

— Ho avuto delle informazioni da una persona...

— Una persona?

— Sì, una signora di mondo... anzi una signora del gran mondo a quel che credo - aggiunse la levatrice che adesso si preoccupava assai poco di dare maggiori o minori particolari.

— Curiosa! - fece Mousset il quale non esitò un momento a riconoscere, nella signora dalle informazioni, la viscontessa di Chatenay.

— Ma la conoscevate allora questa signora? - aggiunse egli cercando di comprendere quali relazioni potevano essere esistite fra la levatrice e la viscontessa.

— Affemmia, no.

— E' sorprendente, parola d'onore!... Sicchè, senza motivi, di punto in bianco, la vi è venuta ad offrire i mezzi...

— Le avevo reso un servizio - spiegò discretamente la levatrice.

— E' qui che dicevo... La conoscevate dunque?

— Ma se non so neppure il suo nome... La ho vista per la prima volta il giorno della mia uscita dal carcere.

— Ella nondimeno vi conosceva e vi aspettava? - fece Mousset, la cui curiosità era vivamente sovreccitata e che, sempre sull'attenti, intravedeva nel nuovo segreto una nuova miniera da sfruttare, una qualche circostanza adatta forse a favorire il suo odio contro la viscontessa.

Infatti qual genere di servizio l'orgogliosa vedova di Chatenay poteva reclamare dalla levatrice?.. E un servizio ancora pieno di mistero, sul quale mammà Colombet, non spiegandosi, aveva sorvolato discretamente.

Si trattava evidentemente di qualche raggiro della vecchia viscontessa; ma di quale natura? Quali rapporti potevano esistere fra la signora di Chatenay e la levatrice?

E mentre cercava di indovinare, mentre il suo sguardo investigatore eseguiva macchinalmente il giro della stanza, i suoi occhi si fermarono con sorpresa su una culla posta in un angolo, drappeggiata con ... civetteria.

Il giovane sapeva che la signora Colombet non esercitava più. Quale poteva dunque essere la creatura che teneva con sè?

Per Mousset tutto costituiva un indizio, un soggetto di induzioni. Il suo spirito sveglio, e senza cessa pronto a profittare delle circostanze, prendeva nota del più piccolo incidente.

Nel caso attuale, quest'incidente era in relazione con le sue preoccupazioni attuali.

Qualche cosa gli diceva che esisteva una relazione più o meno diretta fra la creatura cui apparteneva quella culla e il servizio chiesto alla levatrice dalla viscontessa. Ma con qual filo riunire questi due punti?

In quel momento il cancello da cui era entrato Mousset si aprì dall'esterno ed entrò una giovane domestica, che sembrava fosse della casa, tenendo in braccio un bimbo.

Egli ebbe bruscamente una ispirazione.

Fu un lampo per lui. La verità apparve luminosamente ai suoi occhi. La sua mente acuta non tardò molto a ricostituire i fatti.

Era per la figliastra che la viscontessa di Chatenay aveva reclamato l'aiuto della signora Colombet... La madre del bimbo era Gervasa! Tutto si spiegava, tutto diventava chiaro, dal giorno della partenza misteriosa, che somigliava ad una fuga, della madrigna e di Gervasa per una destinazione ignota.

La denuncia di Leonora aveva ricompensato lo zelo e la discrezione della levatrice.

A mezzo delle relazioni conservate nel paese, Mousset aveva appreso fin dai primi giorni la partenza inattesa e precipitata delle signore di Chatenay.

Questa partenza non lo sorprendeva più adesso. Si erano dovute nascondere le conseguenze di una colpa commessa da Gervasa.

L'antico uomo di fiducia della viscontessa ravvicinava le date; egli si ricordava della notte dell'uragano, delle traccie da lui rinvenute sulla sabbia molle del parco.

Egli pensava alla droga che aveva fatto mescolare da Leonora alla pozione della giovane...

Un altro in vece sua aveva profittato dello stato in cui trovavasi la signorina di Chatenay.

— Quel Verneuil, perbacco!... E' con lui che aveva appuntamento!... - pensò egli, non potendo trattenere un movimento di rabbia.

Gervasa era andata a nascondere all'estero le conseguenze di quella notte.

— Ella avrà partorito coll'aiuto di mammà Colombet, che la viscontessa si sarà recata ad aspettare alla sua uscita dal carcere. Mammà Colombet si sarà incaricata poi del marmocchio, ciò che le avrà fruttato una bella somma di danaro - aggiunse Mousset seguitando a congetturare sugli avvenimenti che deduceva, con logica inflessibile, dalle sue scoperte.

E, cinicamente, concluse:

— Non avevano bisogno di arrivare alle estremità come quella povera Norina.

Poi, di nuovo, pensò a Verneuil.

Anche costui poteva essere tranquillo. Gli avrebbe regolato il conto suo!

Ma, provvisoriamente, era più la gioia che la rabbia che provava. Egli si felicitava del risultato interessante dei suoi passi.

Adesso egli aveva la viscontessa in suo potere; l'onore degli Chatenay era affidato alla sua discrezione.

Egli aveva in mano di che vendicarsi del disprezzo di Gervasa e del suo brutale e ingiusto licenziamento da parte della vedova, licenziamento che lo aveva gettato sul lastrico insieme all'amante.

Poi, non avendo più nulla da fare, si congedò dalla antica levatrice assicurandola di nuovo della propria discrezione.

...ttersi in conflitto aperto col governo spagnuolo, | ancora in Sicilia apparire sospetti, soggetti | mente per le difficoltà di trovare una forma di | ... tanto per tali accoglienze. Una comunicazione ufficiale pubblicata ieri sui giornali | si pronunzia così, e anche con qualche / di ... | ... Toscana e a Roma. | ... si traduce in rinuncia. Nei due dicasteri che più dovrebbero secondare il movimento economico del paese, in quello dei lavori